

dr. Francesco Saverio Martelli

**QUANDO
FEDE E RAGIONE
POSSONO RACCONTARE
LA STESSA STORIA
(NEL LINGUAGGIO DEI CROMOSOMI)**

per il 50° anniversario della scoperta del DNA

INDICE

I PARTE: QUANDO FEDE E 'SCIENZA' POSSONO RACCONTARE LA STESSA STORIA

Attacchi alla Chiesa nei secoli
Darwin e 'L'origine delle specie'
Il Neodarwinismo e l'Evoluzionismo
Declino della teoria evoluzionista
La genetica ha bisogno della biologia molecolare
Il cariotipo normale umano
La sconfitta della teoria della Riduzione Cromosomica
La scoperta del DNA
Limiti dell'Evoluzionismo
Le Sindromi cromosomiche, le Patologie cromosomiche, le Malattie
Tabella delle Sindromi cromos.: per Monosomia o Sindr. di Turner (del cr. X0)
per Trisomie del cr. 7 o Sindrome di Williams
del cr. 13 o Sindrome di Patau
del cr. 18 o Sindrome di Edwards
del cr. 21 o Sindrome di Down
per Polisomie
Alcune immagini di Sindromi Cromosomiche
Ricapitolando

II PARTE: IL LINGUAGGIO DEI CROMOSOMI

La Bibbia aveva ragione!
Il mistero del male e della sofferenza
Una risposta esauriente: LA GENESI BIBLICA
La 'Creazione mediata'
Conseguenze genetiche del Peccato Originale
Alcune Patologie cromosomiche collegate al Peccato Originale
Patologie ostetriche
Patologie della crescita
Patologie del linguaggio
Patologie oftalmiche
Patologie neoplastiche
Patologie ortopediche
Patologie autoimmuni: Lupus
Paradontite
Artriti reumatoidi
Sclerodermia
Antigene Rh
Patologie dell'apparato stomatico-gnatoco
Patologie psichiche
Concludendo

III PARTE: QUANDO FEDE E 'RAGIONE' POSSONO RACCONTARE LA STESSA STORIA

La storicità e la verità della Rivelazione
Strumenti impropri per affrontare argomenti di Fede
La crisi della Fede
Una svolta storica: don Guido è una pietra miliare
L'Ebraismo e il Cristianesimo
Il Peccato Originale si trasmette per via genetica
La crisi della Fede
Un agnostico che cerca la verità
La diaspora dalla Fede
La Fede, strumento di salvezza
I figli adottivi e i Figli di Dio
S. Paolo e la Genesi
La 'resurrezione della carne', o 'guarigione', nei Vangeli di Matteo e Luca
La verità vi farà liberi
La Genesi e la Valtorta
Perché Gesù non spiega alla Valtorta tutta la dinamica del Peccato Originale
Concludendo

PRIMA PARTE

QUANDO FEDE E ‘SCIENZA’ POSSONO RACCONTARE LA STESSA STORIA

Attacchi alla Chiesa nei secoli

Trovo opportuno fare inizialmente qualche breve accenno storico.

La Chiesa, fin dalla sua fondazione, è sempre stata attaccata dall’interno e dall’esterno.

Nei primi secoli di Cristianesimo la conoscenza delle Sacre Scritture è patrimonio di pochi, generalmente dei soli ecclesiastici e religiosi. Gli attacchi alla Chiesa sono esclusivamente di natura teologica. Nascono le prime eresie che la Chiesa combatte aspramente anche con persecuzioni e martirii.

Con Costantino si apre lo Scisma d’Oriente.

L’Umanesimo e poi il Rinascimento danno maggior fiducia all’uomo e alle sue capacità intellettive ed espressive. Con l’invenzione della stampa verso la metà del XV secolo Giovanni Gutenberg porta la Bibbia alla portata di tutti coloro che sanno leggere e scrivere: nasce fra i fedeli un desiderio spasmodico di conoscenza e un modo critico di approcciarsi alle Scritture. La gente vuole capire per credere. Gli uomini colti si sentono arbitri nelle questioni teologiche. Si sviluppa fra i più acculturati un bisogno interpretativo soggettivo delle Scritture, a volte in contrasto con la dottrina annunciata.

L’episodio di Galilei rende la Chiesa attaccabile per la sua intransigenza e per la sua interpretazione letterale della Scrittura. Ma in un secondo tempo, con l’evolversi della scienza che premia le intuizioni di Galilei, nasce nella Chiesa una sudditanza psicologica nei confronti della ragione e della scienza e manifesta un malcelato complesso d’inferiorità. Non sa più difendere la vera Fede con la Scrittura. Attenta all’interpretazione della ‘parola’, resta talvolta lontana dallo ‘spirito della Parola’.

Nel XVI secolo con la scomunica di Lutero nel 1521 nasce la Chiesa Protestante e, nel secolo successivo, si separano dalla Chiesa, attraverso ulteriori nuove eresie, altre Chiese protestanti.

Darwin e “L’origine delle specie”

A metà Ottocento (1859) viene pubblicato il libro di Darwin ‘L’origine delle specie’. I suoi studi e le sue deduzioni sconvolge letteralmente la mentalità del suo secolo e di quelli successivi. Quanto sto per scrivere su Darwin sconcerterà molti lettori, specie quelli che si sono sinceramente interessati a lui e hanno letto recensioni e biografie. Ma per capire Darwin bisogna leggere l’opera completa.

In base alle osservazioni di molte specie esistenti in natura, Darwin riprende un concetto già espresso dal francese J.B. Lamarck sulla ‘filogenesi’ che presuppone un’origine comune a tutte le specie. Darwin afferma inoltre che in natura una specie più complessa ‘deriva’ da una meno complessa. Al vertice di questo ‘philon’ c’è l’uomo che ‘deriva’ dalla scimmia.

Dice ‘deriva’, non dice ‘discende’! Si badi bene: la differenza è sostanziale. Mentre il ‘discendere’ implica una continuità di lenti e quasi impercettibili cambiamenti che trasformano una specie in un’altra, il ‘derivare’ indica solo l’appartenenza ‘*in similitudine*’ di una specie alla stessa

classe, o famiglia, o genere parentelare, in derivazione da un'altra. Questo era il significato che intendeva esprimere Darwin! Nulla più.

La sua analisi si ferma alle deduzioni in base all'osservazione dell'aspetto: non è in grado, per le conoscenze dell'epoca, di esaminare anche l'aspetto genetico. Infatti Darwin si limita ad osservare le affinità e le somiglianze anatomiche e descrittive delle specie. Il suo campo preferenziale è dato dalle specie tropicali che ha potuto analizzare nei suoi due viaggi alle Isole Galapagos. Osserva, descrive e ragiona.

Ammira e approva gli studi del naturalista paleontologo francese Cuvier (1769-1832), il più grande conoscitore di reperti fossili vissuto nell' '800. Osservando i fossili vegetali e animali apparsi in varie stratificazioni geologiche, Cuvier aveva riscontrato che le medesime specie vissute in ere geologiche diverse e in continenti lontani erano praticamente identiche. Variavano solo in dimensioni e in dettagli secondari. Per cui aveva enunciato il suo principio della 'fissità' delle specie. Darwin si ricollega a Cuvier, e riconosce le specie come 'definite', ossia immutabili! Le trasformazioni che avvengono in natura riguardano sempre e solo caratteri secondari. Sono quelle che chiamiamo 'micro-mutazioni'.

Darwin dimostra un'intuizione acutissima riguardo al processo della 'Filogenesi'. Egli dice che fra una specie esistente e quella derivata vi è sempre 'un salto qualitativo improvviso e importante', quello che noi chiamiamo 'macro-mutazione'. Poiché è convinto che le specie sono 'definite', questo salto di specie deve sempre avveire per opera del Creatore e compiersi attraverso una femmina della specie già esistente. Per definire la femmina attraverso la quale si compie questo salto di specie, Darwin conia un'espressione nuova: la chiama 'anello di congiunzione'. Questo anello di congiunzione è unico per i due capostipiti di ogni nuova specie e perciò introvabile. L'espressione 'anello di congiunzione' esclude automaticamente per il suo significato intrinseco di mezzo o strumento per il 'salto di specie' qualunque ipotesi di evoluzione lenta e spontanea. Implicitamente lo ricollega ad un intervento creatore di Dio!

Dunque Darwin non prende nemmeno in considerazione che in natura esista una mutazione continua e casuale fra una specie esistente e quella successiva! Egli, invece, paragona questo 'philon' come una linea a salti, come una scala a gradini, tant'è vero che enuncia un detto divenuto famoso: che "Natura non facit saltus". Con quest'espressione egli intende sottolineare che la Natura 'da se stessa' non può fare 'autonomamente' alcun salto da una specie a un'altra. Perciò sottintende che se la Natura non è l'artefice di ogni salto avvenuto fra una specie e un'altra, solo Dio Creatore può esserne l'Autore.

La Filogenesi, secondo il pensiero di Darwin, dimostra solo che vi è progressione di complessità nel susseguirsi dell'apparire delle varie specie, ma non dichiara che vi sia evoluzione dentro ogni specie! Anzi, la grandezza di Darwin sta nell'aver ribadito che esiste un 'philon' conduttore dalla prima creazione all'ultima, che l'uomo deriva dalla scimmia e di aver sempre fatto intervenire Dio, e non la Natura, ad ogni salto di specie. La sua intuizione è altamente meritoria perché vedremo che la scienza di un secolo e mezzo dopo, quella scienza che tiene conto della rivelazione ricevuta da don Guido, gli darà ragione.

Darwin ha anche un secondo grande merito: l'aver notato che solo le 'micro-mutazioni' che sono favorevoli alla specie in relazione all'ambiente si affermano e che la competizione per la sopravvivenza gioca un ruolo importante nella selezione. Quelle micro-mutazioni che producono un vantaggio si mantengono, le altre scompaiono con la selezione. Afferma, dunque, che l'ambiente e la selezione influiscono sulle 'micro-mutazioni' che avvengono dentro ciascuna singola specie, mutazioni che tuttavia rimangono sempre nei limiti della specie stessa. È bene ripetere che le 'micro-mutazioni' non vanno confuse, come abbiamo visto, con le 'macro-mutazioni' o salti di specie.

Tuttavia non dev'esser stato facile per Darwin confrontarsi con i reperti archeologici che mettevano in evidenza ascendenti dell'uomo più simili a soggetti scimmieschi che all'uomo attuale.

È proprio sul fraintendimento di queste sue considerazioni che gli evoluzionisti e gli teo-evoluzionisti lo interpretano come a loro piace.

In conclusione, per Darwin la Natura è 'incapace' di mutare una specie in un'altra. Contrariamente a quanto oggi si vada tendenziosamente annunciando nei libri di testo e nei documentari televisivi, Darwin non è il padre dell'evoluzionismo perché mantiene saldo il concetto di 'specie definita'. Le micro-mutazioni, oggetto delle sue osservazioni, riguardano solo le caratteristiche che rimangono sempre dentro i limiti della stessa specie. In altre parole, pur ammettendo la grande somiglianza fra la specie precedente e quella derivata, Darwin dà per scontato l'intervento divino nel processo creativo della nuova specie attraverso quello che lui chiama 'l'anello di congiunzione'. Questo concetto è determinante per comprendere correttamente il pensiero di Darwin. Vedremo poi che la sua teoria, altamente lungimirante, anticipa quella della 'creazione mediata' di cui ci occuperemo più avanti.

E, contrariamente a quanto si va dicendo, Darwin non è stato irrispettoso verso la Fede e si è sempre definito un credente. Da anziano si meravigliò che i suoi scritti avessero provocato tanto scalpore, non avendo egli alcuna intenzione di sovvertire la Fede nelle Sacre Scritture. Morì da buon cristiano ricevendo i Sacramenti.

Dopo il 1963, con la scoperta del DNA e l'inizio della sua decodificazione, da tutte le riviste, giornali, testi, documentari, tutti questi concetti sono stati fatti, diplomaticamente, sparire, concetti che il Signore confermerà a don Guido. Il Signore, infatti, ribadirà lo stesso concetto sostituendo l'espressione 'anello di congiunzione' con l'altra: 'capo di ponte'.

Questo ritratto originale di Darwin scomparve dai libri di studio e dalla letteratura scientifica dopo gli anni '50 quando si cominciò a dipingere Darwin come il padre dell'Evoluzionismo. Vediamo.

Il Neodarwinismo e l'Evoluzionismo

Furono i Neodarvinisti, di ideologia atea, coloro che impropriamente usarono il nome di Darwin per auto referenziarsi, e che utilizzarono il termine 'evoluzione' con quel significato che anche oggi diamo a questo termine, ma che non rispecchia il modo di pensare di Darwin. Essi intesero per evoluzione 'un continuo naturale processo di cambiamento delle specie'. Videro nella specie un continuo divenire inarrestabile e spontaneo. In modo poco ortodosso, interpretarono il motto di Darwin "*Natura non facit saltus*" con un significato semplicistico e assolutamente opposto a quello originale, ossia dissero che in natura non avvengono salti ma 'continui' cambiamenti casuali, 'continue' trasformazioni e che questi nuovi caratteri acquisiti, se utili alla specie, vengono trasmessi alla prole. Qualora questi cambiamenti avessero prospettive vincenti nella naturale selezione, essi potrebbero affermarsi e modificare una specie in un'altra. Un vero falso ideologico! Secondo i Neodarwinisti, dunque, le specie si modificherebbero gradualmente per effetto del 'caso' e si affermerebbero per effetto dell' 'ambiente loro favorevole' e della 'selezione'. In questo modo si passerebbe in maniera spontanea da una specie ad un'altra. Un'interpretazione alquanto arbitraria della teoria della Filogenesi espressa da Darwin!

La verità è che le formiche, o le orate, o gli squali e così via, pur esistendo da centinaia di milioni di anni prima della creazione dell'uomo, sono sempre rimasti immutati nel tempo! Solo l'uomo è cambiato, ma le cause di questa trasformazione, ora noi lo sappiamo, sono dovute all'ibridazione della specie umana che causò un'involuzione e, successivamente, e ad una ri-evoluzione sorretta e pilotata da Dio.

Questo falso ideologico fu, e lo è tuttora, l'inganno più grande della storia del pensiero dell'ultimo secolo. Nella cultura laicizzata del tardo illuminismo e del positivismo, ai non credenti non parve vero poter contestare la Fede con il Neodarwinismo e con l'Evoluzionismo! Era

l'occasione propizia per sottrarre la scienza all'influenza della Dottrina ebraico-cristiana che attribuiva a Dio il ruolo di Creatore di tutte le singole specie.

Il nome di Darwin fu portato avanti come un cimelio dai Neodarvinisti per dire quello che 'loro' avevano voluto e che Darwin non si era mai sognato di dire. Era un modo, in buona fede o no, di screditare la Scrittura e quindi la Chiesa. La cosa più tragica fu che questa teoria ammaliò anche uomini di Chiesa, alti prelati, ecclesiastici, dottori in teologia e docenti i quali non avevano alcuna conoscenza specifica di argomenti genetici, ma trovavano affascinante questa spiegazione. Si fece di una pseudo scienza una filosofia. Il nome più noto fra questi pensatori è quello del gesuita paleontologo R. P. Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955) che avanzò la sua 'teoria dell'evoluzione guidata'. Questa teoria trovò credito presso quasi tutto il clero che vide illusoriamente in questa soluzione il punto d'incontro fra la scienza e la fede. Ma questa 'teoria', che era solo una teoria e che rimase solo una teoria, fu combattuta aspramente da don Guido che ne vedeva tutta la pericolosità perché toglieva a Dio il Suo ruolo di creatore diretto.

Intanto negli USA alcuni genetisti come il convertito J. Collins, premio Nobel per la Medicina perché dedicò i suoi studi alla decodificazione del genoma umano e autore del famosissimo libro 'Il linguaggio di Dio', cercarono a loro volta un avvicinamento fra Scienza e Fede. Ma alla fine, in modo soft, tutti finirono per ricadere sempre nel solito compromesso che lasciava aperta la porta all'evoluzionismo. Questi sono i così detti Teoevoluzionisti o Evoluzionisti teisti. Anche secondo costoro Dio avrebbe creato l'universo e la vita in grado di auto evolversi naturalmente. Non è che un'altra teoria con poche diversità da quelle precedenti e che rimane niente più che un'ipotesi, un'altra filosofia o ideologia esattamente opposta alla Dottrina ebraico-cristiana che invece considera l'intera creazione continuamente sorretta e creata dalla Volontà amorevole di Dio.

Fra gli esponenti italiani troviamo alcuni docenti universitari titolari di cattedre di Antropologia. Secondo costoro Dio si sarebbe limitato a dare alla Sua creazione un 'input iniziale', lasciando che poi ogni processo si evolvesse in modo spontaneo. Simili teorie sono più pericolose per la teologia di una catastrofe naturale perché plasmano la dottrina facendola uscire dai suoi corretti principi e non aggiungono nulla di positivo alla Scienza. Inoltre queste teorie non sono dimostrabili.

Tutti capiscono che la più grande eresia è togliere a Dio il suo attributo fondamentale, quello di Creatore! Per sostituirlo con che cosa? Con il 'caso'. Questa visione materialistica era appartenuta già alla filosofia greca. Ma Dante parlando del filosofo Democrito, lo chiama "*colui che il mondo 'a caso' pone*", e lo mette all'Inferno perché del 'caso' ne aveva fatto una bandiera!

Vediamo perché l'evoluzionismo e i suoi derivati sono in antitesi alla Fede ebraico-cristiana. Accogliendo l'ipotesi dell'evoluzione spontanea, è evidente che cadono i principi fondanti della Dottrina che sono 'la creazione dal nulla' dell'energia, e quindi della materia, dell'intero universo, della vita, delle specie in generale e dell'Uomo e della Donna in particolare. Cade altresì il principio della creazione dell'Uomo 'perfetto', della sua successiva caduta, della corruzione dei discendenti del ramo inquinato e della necessità della sua Redenzione. L'intera Dottrina viene svuotata. L'uomo sarebbe in grado di auto evolversi. Dio non sarebbe più necessario, diventerebbe solo una proiezione dell'uomo stesso, un suo bisogno esistenziale da soddisfare.

Declino della 'teoria' evoluzionista

Ma, a differenza della Fede, la scienza pone sempre delle sorprese perché questa sì è in continua evoluzione! Ciò che ieri pareva insuperabile, oggi non lo è più; ciò che oggi pare assoluto, domani potrebbe dimostrarsi superato. Ed è quello che è accaduto nel 1963 con la scoperta del DNA.

La lettura, per ora ancora solamente parziale, della struttura della cellula ha dato l'illusione alla scienza d'essere arrivata alla comprensione di tutto il processo evolutivo. Ciò che non fu leggibile o comprensibile venne chiamato eufemisticamente 'spazzatura'.

La somiglianza della maggior parte dei geni umani e di quelli delle scimmie antropomorfe fece credere che fra le due specie ci fosse veramente una continuità genetica, avvalorando l'ipotesi che in natura tutto si evolva verso una maggior perfezione. Tutti i libri di testo scolastici e i documentari naturalistici oggi mostrano come l'uomo si sarebbe lentamente evoluto passando dallo stato animale alla posizione eretta e ad una maggior capienza cerebrale. Perfino in internet le espressioni di Darwin 'anello di congiunzione' e 'Natura non facit saltus' non vengono riportate con i significati originali, nemmeno come citazioni. Del primo viene detto che è l'individuo di una specie da cui partono due rami distinti. Del secondo abbiamo già parlato. Tutto confluisce in un evolucionismo radicale. Si costruisce un teorema e guai a colui che avesse osato dissentire da questo pensiero ideologico.

Ma gli Evolucionisti non avevano tenuto in sufficiente considerazione il problema del cambiamento del numero dei cromosomi fra le specie esistenti e quelle derivate! Ed è su questo che si infrange la loro teoria. Teniamo presente che stiamo sempre parlando dell'evoluzionismo come di 'una teoria', cioè di un'ipotesi, non di 'una legge' della natura che per diventare 'legge' deve essere sperimentabile o almeno dimostrabile statisticamente.

Solo assai più tardi della scoperta del DNA, ossia non più di qualche anno fa, alcuni scienziati poterono constatare l'infondatezza scientifica della teoria evoluzionista.

Già lo studio delle probabilità aveva dichiarato quanto fosse improbabile, se non addirittura impossibile, il passaggio dalla non-vita alla vita. Non parliamo poi della vita organizzata, come quella della struttura di un bacillo o dell'occhio o di un organo riproduttivo! E, per precisare ulteriormente, si constatò che le così dette 'mutazioni' cromosomiche non riguardano 'mai' il numero dei cromosomi, ma sono sempre limitate alla grandezza, al colore, ad aspetti secondari! Sono, cioè, soltanto delle 'micro-mutazioni'.

Purtroppo ancor oggi solo pochi coraggiosi osano mettere sotto accusa l'evoluzionismo.

La genetica, per essere studiata, ha bisogno della biologia molecolare

E arriviamo alla fase ultima: allo studio del 'funzionamento' dei cromosomi e dei geni. Lo studio di questa delicatissima materia può essere fatto solo attraverso la biologia molecolare. E qui la sorpresa è stravolgente: nessun risultato dà la benché minima speranza alla teoria evoluzionista che ha come presupposto la **Riduzione Cromosomica, cioè il passaggio da un numero ad un altro di cromosomi!** L'osservazione conferma, invece, che il numero dei cromosomi è 'stabile' per ciascuna specie. Il caso, l'ambiente o la selezione o la combinazione di tutti e tre questi fattori non è sufficiente a consentire un cambiamento del numero dei cromosomi.

Solo con l'osservazione del funzionamento dei cromosomi, supportato da un imparziale studio statistico, si poté attestare che in natura non vi è alcuna possibilità di passaggio da una specie ad un'altra e, nello specifico, dalla scimmia all'uomo. Al contrario: la Riduzione Cromosomica sarebbe stata indispensabile per sostenere la teoria dell'evoluzione della specie umana da una specie immediatamente inferiore. Perciò la teoria evoluzionista rimane solo un'ipotesi che la natura sconfigge!

Il genetista, se un tempo si era limitato a osservare e a studiare la cellula per farne le sue deduzioni, oggi, per comprenderne 'il funzionamento' e per capire come si comportano i cromosomi, ha bisogno della collaborazione del biologo molecolare. Solo se i due scienziati lavorano insieme sono titolati a parlare di queste cose. Nessun altro! Invece accade spesso che chi ne parla non abbia una adeguata cultura scientifica, ma che sia piuttosto legato ad un'ideologia.

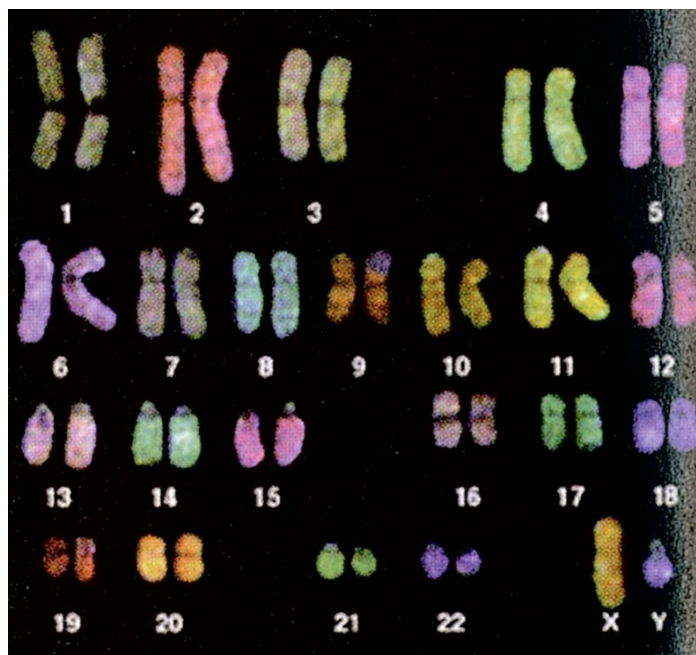
Il cariotipo normale umano

Per arrivare ora direttamente all'argomento che stronca in maniera definitiva ogni ambizione residua di voler affermare che l'evoluzionismo può avere una base scientifica, vediamo di capire insieme qual è la struttura del DNA umano, perché questa comprensione ci permette, poi, di constatare che sia la Riduzione Cromosomica, nella fattispecie dell'uomo ma comunque di qualsivoglia specie, sia l'aumento di un solo cromosoma, risultano sempre incompatibili con la vita o con la sua riproduttività. Ciò ci permette anche di capire che cos'è una Sindrome Cromosomica.

L'assetto cromosomico umano, o cariotipo, è diploide, ossia costituito da 23 coppie di cromosomi per un totale di 46, messi a disposizione al momento del concepimento metà dal gamete maschile e metà da quello femminile. Di queste 23 coppie, 22 sono codificanti prevalentemente i caratteri somatici e perciò definite autosomi, e un'ultima coppia codificante prevalentemente i caratteri sessuali, rappresentata da due cromosomi X nelle femmine e un cromosoma X e uno Y nei maschi.

La fusione dei due gameti, quello proveniente dal padre e quello proveniente dalla madre, entrambi di 23 cromosomi, in una nuova cellula, che riacquista così il patrimonio genetico completo con 46 cromosomi, dà origine al nuovo individuo.

È fondamentale ricordare per i non addetti ai lavori che i cromosomi vengono contrassegnati con numerazione crescente ma inversamente proporzionale alla loro grandezza. Quindi il cromosoma 1 contiene molti più geni e DNA rispetto al 22 che è il più piccolo. Non sappiamo perché il Creatore abbia deciso di distribuire in questo modo le informazioni utilizzando cromosomi di grandezza diversa invece di progettare 23 coppie di cromosomi dimensionalmente identiche e optando per una distribuzione quantitativamente disomogenea del materiale genico nelle 23 coppie. Né tantomeno è comprensibile e logica la scelta per l'uomo di un cariotipo numericamente inferiore (con 46 cromosomi), pur dovendo contenere i suoi cromosomi informazioni molto più evolute e in maggior quantità rispetto a quelle del genoma scimmiesco (che ne possiede 48). Sembra quasi che Dio abbia voluto con questa scelta stroncare all'origine ogni ipotesi di tipo evoluzionistico!!!



In quest'immagine noi abbiamo quello che viene definito un 'cariotipo umano normale'. Partendo da questa possiamo evidenziare e comprendere cos'è una Sindrome Cromosomica, ossia una alterazione grave di uno o più cromosomi.

In ogni cellula del corpo umano dell'uomo attuale, come in quella dell'uomo originario, c'è tutta una serie di cromosomi che in tutto sono 46. Facciamo attenzione perché questo numero è molto importante.

I cromosomi sono accoppiati due a due e sistemati, in ordine, lungo una spirale. In tutto, perciò, abbiamo 23 coppie di cromosomi in ogni cellula del corpo.

A partire dalla prima coppia, fino alla ventiduesima, i cromosomi vengono chiamati 'autosomi' e sono tutti diversi l'uno dall'altro per dimensione e forma. Sono diversi perché contengono una quantità di informazioni diversa. Per esempio, nel cromosoma 21, che è il più piccolo, ci sono molte meno informazioni che nel cromosoma 1 o 2, che sono molto grandi.

Nelle cellule sessuali della madre e del padre abbiamo solo una serie di cromosomi semplici e quindi non sono più 46, ma 23. Questi formano '*il gamete*', che può essere del padre, lo spermatozoo, o della madre, l'ovulo. Il 23° cromosoma determina il sesso del nascituro. Nel concepimento, i 23 cromosomi del padre si uniscono ai 23 cromosomi della madre e si riformano le 23 coppie di cromosomi, che in tutto diventano 46, e formano la prima cellula che dà origine all'individuo. Quindi, nella prima cellula che si forma da tale combinazione, c'è tutto il patrimonio genetico, sia del corpo che della psiche di un individuo: ci sono, quindi, tutti i 46 cromosomi.

Per la morale della Chiesa dal momento del concepimento c'è già 'in nuce' un individuo. E quando c'è la prima cellula, nel giro di pochi mesi nasce un individuo. Quindi, per la Chiesa la prima cellula è già un individuo! E quell'individuo è unico. Non ce ne saranno mai due uguali in tutto l'universo, perché ci sono miliardi e miliardi di combinazioni possibili nelle strutture molecolari di questi cromosomi. Il dato di fatto è che, statisticamente, è impossibile che vengano fuori due uomini con le stesse caratteristiche. Siamo tutti unici e irripetibili nel progetto di Dio.

Ecco perché, giustamente, la Chiesa è così rigida sulla contraccezione: perché molti metodi contraccettivi, anche se noi non lo sappiamo perché non ci viene detto, sono dei veri e propri aborti perché attuano dei meccanismi per provocare dei micro-aborti. Per esempio, la spirale non fa altro che impedire l'impianto dell'ovulo già fecondato, che a questo punto non è più una sola cellula, ma è già un gruppetto di cellule che prendono il nome di 'morula'.

La sconfitta della teoria della Riduzione Cromosomica

Qual è allora il dato di fatto che è sfuggito fino ad ora a tutti quelli che hanno abboccato all'amo della teoria evolutiva? È che il patrimonio genetico normale della scimmia è di 48 cromosomi e quello dell'uomo è di 46. Se noi derivassimo dalla scimmia, dovremmo trovare nella scimmia un meccanismo, scientificamente comprovato, che spieghi come da 48 cromosomi siamo passati ad averne 46. Se noi non dimostriamo questo passaggio, tutta la teoria evoluzionista è una favola.

Darwin, che all'epoca della pubblicazione del suo libro non era a conoscenza della struttura e della esatta funzione dei cromosomi, non poteva sapere che la Riduzione Cromosomica fosse un'utopia, perché fino al 1959, esattamente un secolo dopo la pubblicazione del suo libro 'L'origine delle specie', non si conosceva ancora il DNA il cui corredo cromosomico, fra l'altro, a tutt'oggi non è stato del tutto decodificato. Tuttavia aveva intuito che la Natura non era in grado di compiere un passaggio graduale da una specie all'altra, tant'è vero che chiama in causa il famoso 'l'anello di congiunzione' che, con un passaggio unico e definitivo, avrebbe dato inizio ad una nuova specie. Escludendo quindi la Natura come agente, poiché '*Natura non facit saltus*', restava sottinteso, per esclusione, l'Intervento divino.

Mi chiedo: chissà perché, in campo scientifico non si debba mai nominare Dio, anche quando è palese? Forse per non urtare i non credenti. Ma la verità è verità! Comunque sia, il merito di Darwin fu grande, anche se rimane circoscritto allo studio descrittivo degli aspetti visibili, ossia alle micro-mutazioni. Come abbiamo visto, basandosi sull'osservazione di molte specie esotiche, mise in evidenza, le somiglianze fra specie documentando la teoria della Filogenesi e dedusse che vi fosse uno stretto rapporto fra le loro caratteristiche e l'ambiente. Fra questo e la teoria dell'evoluzione c'è molta strada ... !

Inoltre Darwin, lo ripeto, non intendeva assolutamente dire nelle sue affermazioni tutto quello che i Neodarvinisti hanno detto nella loro teoria. Essi si sono appropriati di un'ipotesi, che per Darwin riguardava, appunto, solo le micro-mutazioni, ossia le mutazioni che avvengono all'interno di 'una stessa specie', e sono andati oltre formulando sia 'la teoria della mutazione delle specie', cioè il passaggio spontaneo da una specie ad un'altra, sia quella della 'Riduzione Cromosomica', teorie che, come vedremo, non sono più sostenibili alla luce delle conoscenze odierne. Nonostante siano stati pubblicati centinaia di libri a supporto della tesi evoluzionista, una dimostrazione scientifica gli evoluzionisti non l'hanno mai data!

L'ultimo scontro che io ho avuto con un collega è stato ad un recente congresso. Era seduto vicino a me e addirittura si era preso la briga di mandarmi un libro di biochimica per dimostrarmi che Darwin e i Neodarvinisti avevano ragione, libro che però non dimostrava niente. Di prove scientifiche che autenticino la veridicità dell'ipotesi dei Neodarvinisti, fino ad oggi non ce ne sono!

Con la scoperta del DNA

Solo ai primi del '900 si vengono a conoscere i risultati delle ricerche in campo genetico di Gregor Mendel, un abate agostiniano boemo che formulò tre leggi sull'ereditarietà. Fu solo con Mendel, considerato a buon diritto il padre della genetica, che si iniziò uno studio approfondito sulle leggi dell'ereditarietà basandosi prevalentemente sulla sperimentazione e sulla statistica. Tuttavia, anche con la scoperta del DNA la conoscenza della struttura dei cromosomi e del loro funzionamento era ancora legata a strumenti non molto sofisticati.

Nel 1963 viene scoperto il DNA. È dunque una scoperta piuttosto recente che sta per compiere i 50 anni. Ma è solo negli ultimissimi tempi che si sta iniziando a 'capire il funzionamento' delle strutture della cellula. E le nuove scoperte sono tante!

Il funzionamento del filamento e di tutto quello che di vivo ci sta attorno, noi oggi lo capiamo solo con la biologia molecolare. Per questo chi è titolato a parlare di queste cose non può essere il fisico, l'antropologo, qualche altro scienziato, il teologo, il filosofo, ma solo il genetista insieme al biologo molecolare. Non è una cosa che si possa studiare con i raggi X. Anche se con i raggi X riusciamo a vedere delle immagini di come è fatto un cromosoma, non possiamo trarre alcuna conseguenza dal punto di vista biologico. Possiamo solo fare uno studio da un punto di vista descrittivo. Possiamo vedere questo attorcigliamento che forma la doppia elica. Oltre questo, non andiamo. Ecco perché il genetista ha bisogno della biologia molecolare per capire come sono fatte le strutture e il loro funzionamento.

E cosa vedono il genetista e il biologo molecolare? Vedono che la scienza oggi sta avanzando in direzione opposta rispetto ai postulati neodarwinisti. Ecco quali sono le maggiori novità.

Limiti dell'evoluzionismo per la non scientificità della teoria della Riduzione Cromosomica

Gli evoluzionisti basano la loro teoria partendo dal fatto che il 98% del bagaglio genetico delle scimmie e dell'uomo sono simili. Da questa osservazione passano, come se si trattasse di una conseguenza logica, al presupposto che la Riduzione Cromosomica sia un dato di fatto. Pensano che l'uomo derivi dalla scimmia perché in tempi remoti uno o più individui sarebbero passati, in modo casuale, dai 48 cromosomi delle scimmie ai 47 e poi ai 46 dell'uomo attuale per evoluzione spontanea attraverso un processo di 'fusione' di due cromosomi. Perciò essi, ingenuamente, considerano irrilevante il problema della Riduzione Cromosomica.

Ma tecnicamente, passare da 48 a 46 cromosomi è impossibile! Statisticamente è impossibile!

A chiunque voglia avventurarsi in questa discussione io gli presento una **TABELLA** dei casi statistici in cui c'è un cromosoma in meno e il risultato lo vedrà da solo. Il risultato è chiaro! Vedrà che questo passaggio nella realtà 'è impossibile'! 'Tecnicamente' è impossibile! Sfido chiunque a dimostrarmi il contrario! Se non me lo dimostra, nemmeno lo ascolto. Non lo ascolto perché quella teoria non solo non è dimostrabile, ma perché lo studio statistico delle Sindromi Cromosomiche mi dimostra esattamente il contrario.

Ora, per capire perché la natura boccia la teoria della Riduzione Cromosomica dobbiamo prima chiarire cosa sono le Sindromi Cromosomiche.

Le Sindromi Cromosomiche, le Patologie Cromosomiche e le Malattie

Lo studio delle Sindromi Cromosomiche, fatto nell'ottica di queste nuove conoscenze, pur gettando una luce sinistra sulle origini della specie umana per come noi la conosciamo oggi, apre per la scienza e la religione scenari di ricerca e approfondimento non immaginabili fino a qualche decennio fa. Ricordiamo infatti che prima che Watson e Crick fossero insigniti del premio Nobel per gli studi condotti sulla molecola dell'acido desossiribonucleico (DNA) e prima che gli orizzonti scientifici fossero ampliati a dismisura dalle recenti acquisizioni tecnologiche che hanno permesso a Craig Venter e alla sua équipe il sequenziamento del genoma umano, le possibilità di studiare quello che da un punto di vista informatico potremmo considerare il "Linguaggio di Dio" erano praticamente nulle.

Solo dopo il 1963 si è potuto mettere in relazione la malattia con il patrimonio genetico. Solo da quel momento l'attenzione si è focalizzata sulle Sindromi Cromosomiche e sulle Patologie Cromosomiche.

Le Sindromi Cromosomiche si distinguono dalle Patologie Cromosomiche, e queste dalle Malattie in genere, per la loro gravità e perché interessano contemporaneamente tanti organi. Le Sindromi Cromosomiche sono, dunque, un insieme di Patologie che si manifestano in individui 'fin dal concepimento' coinvolgendo contemporaneamente organi, distretti e apparati e si distinguono, appunto, per la loro gravità.

Mentre **le Patologie Cromosomiche** sono esse pure congenite, ma 'insorgono ad un certo momento della vita, e solo quando c'è una predisposizione genetica'.

Se è interessato solo un organo, parlo di **Malattia**. Per esempio, se ho la cirrosi è ammalato il fegato; se ho il diabete è ammalato il pancreas; se sono presbite è ammalato l'occhio... Queste sono Malattie.

A volte ci sono Patologie che non toccano il fisico, ma toccano la psiche dell'individuo. Noi non possiamo fossilizzarci solo su quello che vediamo come risultato esteriore, ossia sul fatto che alcune persone, pur gravemente colpite da tare psichiche, e qui userei Sindromi, non presentano alterazioni somatiche che possiamo vedere. Può accadere che noi li percepiamo come uomini normali mentre

non lo sono, solo perché non hanno una Sindrome che ha pesato sul corpo. Questi pazienti possono essere molto più ammalati di molti che invece lo sono visibilmente.

Di tutta la materia che riguarda l'origine delle Sindromi Cromosomiche noi al giorno d'oggi non sappiamo praticamente niente! La scienza non sa praticamente niente! Ma crediamo di sapere e in questa presunzione sviluppiamo deliri di onnipotenza, come quelli che si leggono sempre più spesso nei giornali o si ascoltano nei media: che ... si arriverà a debellare tutte le malattie, comprese le Sindromi, ... e che un giorno si vivrà molto più a lungo, ... forse in eterno ...

Le Sindromi Cromosomiche più gravi si possono classificare, con una semplificazione estrema, in Monosomie, quando hanno un cromosoma in meno, Trisomie, quando hanno un cromosoma in più e in Polisomie, quando hanno più cromosomi in eccesso rispetto al cariotipo normale.

Ora le vedremo nel dettaglio una **TABELLA** di dati statistici che troviamo in molti libri di genetica americani.

Tabella delle Sindromi Cromosomiche

La **TABELLA** che analizzeremo è il risultato di uno studio fatto su 100.000 casi. Uno studio fatto su 100.000 casi ha una potenza statistica sulla quale nessuno può eccepire nulla in campo scientifico: è 'legge'. Nessuno può contestare quei dati. Perché normalmente gli studi scientifici, quando vengono fatti su 1000 casi, sono già studi che statisticamente hanno un peso.

Le Sindromi Cromosomiche finora scoperte sono tantissime e riguardano tutti i cromosomi. Qui, per esemplificazione, riportiamo solo alcuni esempi.

**TABELLA DELLE PIU' NOTE SINDROMI CROMOSOMICHE
ELABORATA SU UN CAMPIONE DI 100.000 UNITA' DI CONCEPITI,
ESPRESSA IN NUMERI ASSOLUTI**

	Aborti spontanei	Nati vivi con Sindr. Cr.
MONOSOMIE (con 1 cromosoma in meno)		
Cr. 23 <u>X0 Sindrome di Turner</u> 1350		8
TRISOMIE (con 1 cromosoma in più)		
Cr. 1	0	0
Cr. 2	159	0
Cr. 3	53	0
Cr. 4	95	0
Cr. 5	0	0
Cr. 6	0	0
<u>Cr. 7 Sindrome di Williams</u>	561	0
Cr. 8	0	0
Cr. 9	0	0
Cr. 10	0	0
Cr. 11	0	0
Cr. 12	0	0
<u>Cr. 13 Sindrome di Patau</u>	128	17

Cr. 14	275	0
Cr. 15	318	0
Cr. 16	1229	0
Cr. 17	10	0
<u>Cr. 18 Sindrome di Edwards</u>	223	13
Cr. 19	52	0
Cr. 20	10	0
<u>Cr. 21 Sindrome di Down</u>	350	113
Cr. 22	424	0

Cr. 23 cromosomi sessuali

POLISEMIE

(hanno 2 o più cromosomi sessuali in più) 1725

Sindrome di Klinefelter con 48 cr. o più.

XYX	4	46
XXY	4	44
XXX	21	44

Vediamo cosa ci dice la statistica dei casi esaminati.

Se noi analizziamo questa **TABELLA**, vediamo che quando si tocca il numero dei cromosomi l'individuo o non nasce affatto o, se nasce, nasce malformato. Nasce con una Sindrome Cromosomica. E nasce con l'impossibilità a riprodursi. Il che ci dimostra che non possiamo nemmeno supporre che il passaggio da una scimmia all'uomo sia avvenuto in natura attraverso una Riduzione Cromosomica.

Vediamo inoltre che quando vengono toccati i Cromosomi maggiori lo zigote non s'impianta nemmeno o, se inizia la gestazione, muore subito dopo e viene espulso con un aborto spontaneo. In nessun caso nasce vivo.

Altra osservazione, conseguente a questa, è che le Sindromi avvengono sempre nei cromosomi di più piccole dimensioni perché con compiti meno indispensabili alla vita. Queste sono, comunque, egualmente devastanti e interessano contemporaneamente più organi. Ad esempio la Sindrome di Down è determinata da un'alterazione del Cromosoma 21 che è fra i più piccoli fra i Cromosomi autosomi. Ma è sufficiente anche una piccola irregolarità per produrre un grande danno. Fra i casi Down troviamo una grande gamma di gravità. Alcuni casi sono quasi impercettibili e questi soggetti hanno un buon grado di apprendimento e di autonomia. Hanno, comunque, tutti un grande indice di affettività e di socialità. Generalmente i soggetti affetti da questa Sindrome hanno anche un alto indice di sterilità.

Vi siete mai chiesti come mai oggi non si vedono più casi gravi di Sindromi Cromosomiche? Questo è dovuto al fatto che l'amniocentesi o la villocentesi vengono fatte nei primi mesi di gestazione e quindi permettono di riconoscere i feti con Sindromi e di provvedere ad eliminarli. Questo non indica che la società abbia un più elevato grado di normalità. Vengono semplicemente fatti abortire, mentre i casi più gravi sono abortiti spontaneamente.

Le Monosomie. Si chiamano monosomie quei casi in cui c'è **un cromosoma in meno** rispetto al cariotipo normale. Non ci sono casi di monosomia fra le coppie di cromosomi 1-22, cioè quelle che

codificano prevalentemente i caratteri somatici e che vengono definite *'autosomi'*. Autosomi sono perciò quelle coppie che 'non' determinano il sesso ma altri caratteri genetici.

Tutti i casi di monosomia riguardano 'solo' la coppia numero 23, quella che determina prevalentemente i caratteri sessuali. Qui manca un cromosoma: o manca il cromosoma Y (o manca l'altro cromosoma X). Rimane perciò solo il cromosoma X. Quindi è una Sindrome che colpisce solo le femmine. Questa monosomia viene chiamata X0, (x zero) perché c'è solo il cromosoma sessuale X e manca quell'altro.

L'unica monosomia conosciuta è la **Sindrome di Turner**. Le femmine che sopravvivono presentano alla pubertà una statura inferiore alla media, mammelle poco sviluppate e organi sessuali interni immaturi.

Ma, badate bene cosa hanno visto i genetisti in questo studio! Hanno visto che, sul campione di 100.000 casi studiati, solo 1358 sono casi di monosomia. E di questi solo 8 sono arrivati vivi alla nascita, mentre gli altri 1350 casi con la Sindrome di Turner sono nati morti o sono stati abortiti spontaneamente. Gli individui con 45 cromosomi, perché nel cromosoma 23 manca la Y o la X, muoiono subito e, se magari riescono a sopravvivere per qualche anno, ma in percentuale ridottissima (8/100.000), sono destinati a morire prima di raggiungere l'età fertile! Nessuno di questi individui con un cromosoma in meno è arrivato all'età fertile! Il rapporto dice tutto quello che c'è da capire! Non arriveranno mai a generare!

Ma se il cromosoma 'mancante' interessa una delle altre coppie di cromosomi, vale a dire da 1 a 22, il feto viene abortito prima della nascita. Sempre! Questo dice tutto! Sfido chiunque a dimostrarmi che in natura sia possibile una Riduzione Cromosomica!

Tutti gli altri casi di Sindrome Cromosomica hanno un cromosoma in più. Questi talvolta sopravvivono, ma sono sempre individui menomati.

Il passaggio logico per un evoluzionista sarebbe quello di riuscire a dimostrare che una riduzione in termini numerici di cromosomi sia possibile. Io non voglio nemmeno stare a discutere se la mancanza di un cromosoma sia migliorativa o peggiorativa perché, anche per la mancanza di un pezzettino piccolissimo di un solo cromosoma, ne va dell'individuo. Lo devasta! Ne viene fuori una cosa raccapricciante! Tecnicamente, se ne manca uno, l'individuo non sopravvive o vive per poco! Questa è la prova che la Riduzione Cromosomica in termini numerici è impossibile! Perciò ho detto che sfido chiunque voglia controbattere l'evidenza di questa statistica! Sfido qualunque genetista, medico, biologo, antropologo, veterinario ... a dimostrarmi il contrario! Ma con dati alla mano! Dovrebbe dimostrarmi che nella specie umana esistono dei casi di individui con 45 cromosomi, che possano essere in grado di generare e ... in modo migliorativo! Si tratterebbe di provare le medesime circostanze di quanto essi suppongono sia successo nel passaggio dalla scimmia all'uomo. Dovrebbe dimostrarmi che, in una casistica di altri 100.000 casi, almeno qualche caso di monosomia è arrivato all'età fertile e, con 45 cromosomi, ha fatto figli. E in maniera migliorativa. Perché questo è il problema!

Ecco perché ho detto che finché qualcuno non mi porta un altro studio di altri 100.000 casi e non mi mostra che fra questi c'è una sia pur piccola percentuale che è arrivata all'età fertile passando da 46 a 45 cromosomi e poi si è riprodotta facendo figli con un altro individuo di 45 cromosomi 'in maniera migliorativa', non lo ascolto. Perché questo sarebbe stato il passaggio che secondo loro avrebbe dovuto avvenire: passare da 48 a 47 cromosomi e poi da 47 a 46, in maniera migliorativa, visto che noi abbiamo caratteristiche superiori alle scimmie.

La Riduzione Cromosomica che l'evoluzionismo sostiene è praticamente impossibile!

Se noi seguiamo questo ragionamento che parte dall'osservazione scientifica e osserviamo le scimmie, dobbiamo constatare che una scimmia 'viva' con 47 cromosomi, cioè con un cromosoma mancante, non si è trovata mai! Soprattutto una scimmia femmina adulta in grado di riprodursi, non si è trovata mai! Questo è l'anello mancante!

Quindi, la conclusione che da un punto di vista scientifico possiamo trarre studiando le monosomie e comparando i dati ottenuti con le ipotesi evoluzionistiche è che queste sono eretiche e rivoluzionarie. Eretiche perché smerciano una bugia venduta a livello planetario come scientificamente provata perché, nonostante sia ormai chiaro sia da un punto di vista biologico, biochimico, statistico-matematico che l'evoluzionismo neodarvinista è privo di fondamento, tale teoria viene presentata nei libri di testo scolastici, nei musei e nei congressi come vera, e gli scienziati dissenzienti ostracizzati e messi a tacere. Io sono un semplice medico ma vorrei far notare come la soluzione proposta dagli scienziati che dicono: *“L'ipotesi più verosimile per spiegare queste differenze nel numero dei cromosomi è quella di una fusione ‘end to end’ fra due piccoli cromosomi che potrebbe essere avvenuta in un ‘preominide ancestrale’ producendo un’importante distinzione fra il cariotipo delle Antropomorfe e quello dell’Uomo”* è **semplicemente ridicola!**

In conclusione: non vedo come, alla luce di quanto sopra esposto sulle Sindromi Cromosomiche, si possa ipotizzare un passaggio da 48 a 46 cromosomi posto che la sola assenza di piccolissimi frammenti di cromosoma (delezione) sia sempre nel 100% dei casi francamente patologica.

Le Trisomie. Nel caso di un solo cromosoma in più, abbiamo le Trisomie, ossia 3 cromosomi in una coppia invece di 2. Fra tutte le anomalie cromosomiche le Trisomie sono le più frequenti e le più osservabili. Comunque, l'attesa di vita è molto ridotta.

Le trisomie possono riguardare tutte le coppie di cromosomi, sessuali e non.

Tutti i casi di Trisomia cromosomica ‘sessuale’ riguardante il cromosoma numero 23 sono casi in cui c'è un cromosoma ‘sessuale’ in più: possono essere XYY, XXY, XXX.

Fra quelle ‘non sessuali’, dette autosomiche, la più frequente è la **Sindrome di Down** che interessa il cromosoma numero 21. Sul campione di 100.000 casi studiati, 463 sono Down, ma di questi solo 113 sopravvivono. Praticamente solo 1 bambino Down su 3 sopravvive. Gli altri 350 vengono abortiti spontaneamente durante la gestazione.

Quello che constatiamo oggi è che le Trisomie compatibili con la vita sono solo quelle dei cromosomi di piccole dimensioni e che portano una numerazione più alta. Vediamo ad esempio che la Sindrome di Down è da una parte quella ad incidenza numerica più alta rispetto alle altre Trisomie autosomiche come la 7 o la 13 o la 18 ma, da un'altra, anche quella con un grado di compromissione sindromica più basso.

Quindi, gli individui con 47 cromosomi possono sopravvivere ed arrivare in età adulta, anche se sono generalmente sterili e con attesa di vita sensibilmente più bassa rispetto ai sani, solo se la Trisomia interessa un piccolo cromosoma. Le altre Trisomie hanno poca chance di arrivare alla sopravvivenza e spesso esitano in aborti già nei primi giorni o settimane di gravidanza.

Vediamo cosa succede delle altre Trisomie, a parte quella del cromosoma 21.

Fra le poche Trisomie che possono sopravvivere sono:

quella del cromosoma 7, detta **‘Sindrome di Williams’**,

del cromosoma 13, detta **‘Sindrome di Patau’** e

quella del cromosoma 18, detta **‘Sindrome di Edwards’**.

Ma la loro aspettativa di vita è sempre assai ridotta.

Sommando tutte le sindromi comprese fra il cromosoma 7 e il 20, sui 100.000 casi del campione, solo 30 sono nati vivi: una cifra praticamente irrisoria e sempre con menomazioni varie. Di tutte le altre Trisomie non vi è alcun caso di un individuo che sia nato vivo.

Ci siamo mai chiesti perché esiste la Sindrome di Down, ossia perché esiste la Trisomia del cromosoma numero 21, e non per esempio la Trisomia del cromosoma 1 o 2? Perché, se già una piccolissima alterazione di un cromosoma così piccolo come il cromosoma 21, il più piccolo dei cromosomi, può portare conseguenze così devastanti, figuriamoci cosa sarebbero le alterazioni del cromosoma numero 1 o 2 che sono molto più grandi! Nel cromosoma 21, se poi lo srotoliamo, quel filamento chissà quanto è lungo! Ma le informazioni contenute nel cromosoma 21 sono comunque

in quantità inimmaginabile! Ecco perché non ci sono Trisomie del cromosoma 1 o del 2: perché immediatamente muoiono. Sono i così detti 'aborti spontanei'.

Quindi, più sono grandi i cromosomi, più è pesante la selezione della natura che interviene con un aborto. A volte non sopravvivono nemmeno per potersi piazzare sulle pareti dell'utero.

Quando avviene un concepimento dove c'è un'alterazione dei cromosomi più grandi, l'ovulo non si impianta nemmeno. Quando la donna ha una mestruazione un pochino diversa, e la interpreta come un fatto di routine, o perché ha il flusso un po' più abbondante, o magari perché ritarda di qualche giorno, molto probabilmente si tratta di un aborto spontaneo. Spesso questi sono aborti spontanei e sono legati a anomalie che hanno interessato i cromosomi più grandi!

Fra le modificazioni cromosomiche meno gravi troviamo le così dette 'Malattie rare' che sono in realtà delle malattie genetiche, ma non sono incompatibili con la vita né con la fertilità. Se ne contano oggi più di 370 e sono in continuo aumento perché gli studi sono sempre più approfonditi.

Le Polisomie. Infine ci sono le Polisomie. Le Polisomie si verificano quando ci sono 48 e, in certi casi eccezionali, anche 49 cromosomi o più. È la **Sindrome di Klinefelter**. È un'alterazione della coppia 23, ossia dei cromosomi sessuali. Colpisce solo i maschi che spesso sono più alti della media. Presentano testicoli sottosviluppati, parziale sviluppo delle mammelle e a volte hanno un'intelligenza inferiore alla media. Possono presentarsi con XXY, con XXXY o con XXYY.

Generalmente le Polisomie in natura sono bocciate subito, ancor prima di nascere.

Per saperne di più è possibile consultare degli Istituti che studiano unicamente il genoma.

Un laboratorio di genetica molecolare particolarmente avanzato può essere il 'Centro Genoma' di Roma, ma oggi ce ne sono anche altri presso le maggiori Università di Medicina, come Firenze, Milano, Padova Lì troviamo annoverate molte altre sindromi che, per semplificare, in questa esposizione eviterò di nominare.

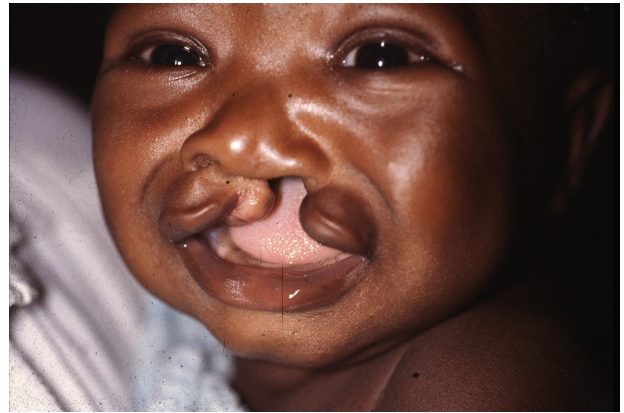
Alcune immagini di Sindromi Cromosomiche

Ora guardiamo cosa succede quando c'è una Trisomia, ossia un cromosoma in più.

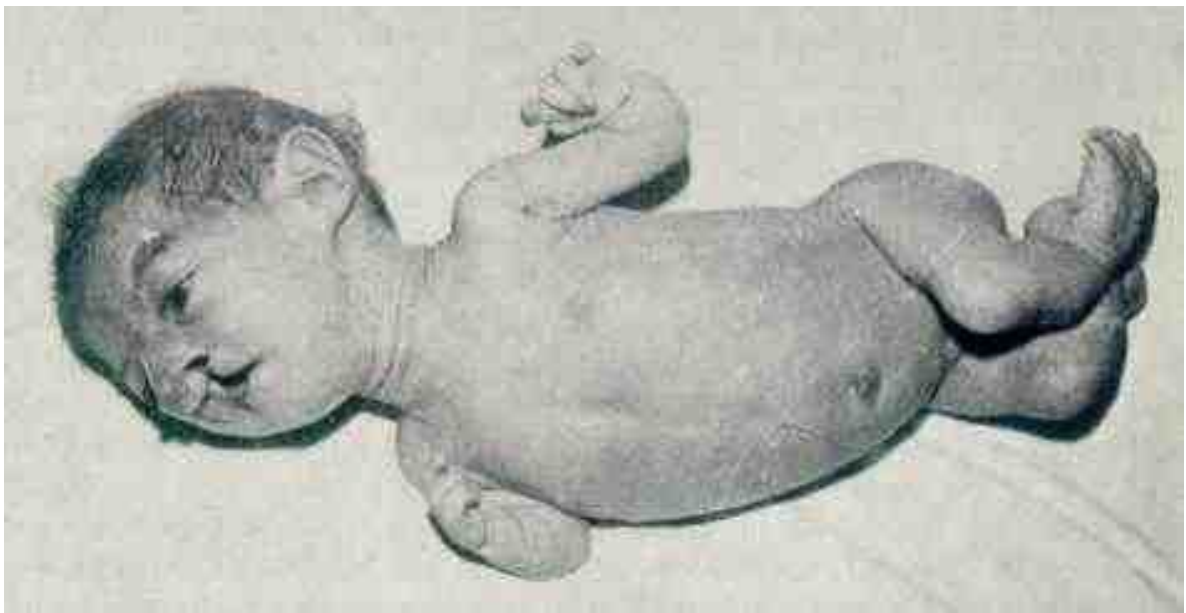
Della **Sindrome del cromosoma 21** non vi porto alcun caso perché presumo che ne conosciate. Sono i bambini **Down**. Solo negli anni '60 è stato possibile mettere in correlazione questa Sindrome con il patrimonio genetico. Quindi la conoscenza della sua causa è recentissima.

Vediamo invece che individui vengono fuori dalle Trisomie 7, 13, 18.

Nella **Sindrome di Williams** abbiamo interessato il cromosoma 7. Da una piccolissima alterazione, o **micro-delezione**, che significa che manca un pezzettino piccolissimo del cromosoma 7, ecco cosa viene fuori in questi poveri bambini! Sono immagini che io non commento nemmeno! Qui non c'è un cromosoma in più né manca un cromosoma, ma vi è solo una delezione, ne manca solo un pezzettino! L'individuo ne viene fuori devastato. Lascio a ciascuno fare le sue riflessioni. Sono immagini che ho fotocopiato dai testi di studio.

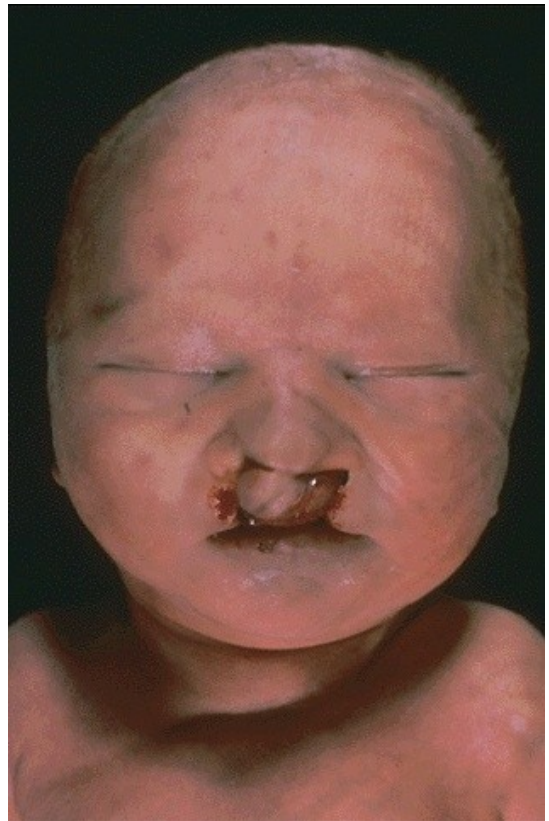


Quest'ultima è la foto di un bambino di colore, segno che le Sindromi sono presenti in tutte le razze della specie umana.



Quelle che seguono sono, invece, immagini della **Sindrome di Patau: la Trisomia del cromosoma 13.**

Guardiamo anche qui: basta che nella coppia 13 ci sia un cromosoma in più ed ecco cosa ne viene fuori! Ovviamente questi bambini non sopravvivono.

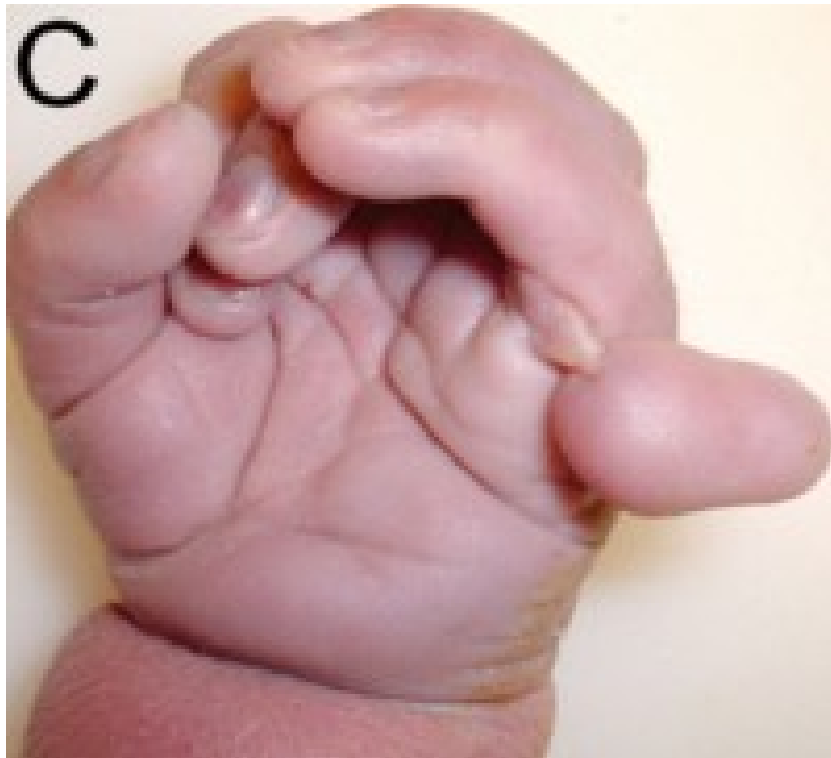




Qui vediamo come un'alterazione del patrimonio genetico agisce in maniera devastante e porta all'aborto. Questi bambini non potevano nascere vivi.

Ricordo ancora con orrore i recipienti di vetro pieni di formaldeide che nel Museo dell'Istituto di Medicina Legale e di Anatomia Patologica dell'Università degli Studi di Firenze sono allineati in scaffali impolverati. Dentro quei recipienti si conservano i corpi mostruosi, straziati da Sindromi Cromosomiche, di poveri bambini non sopravvissuti per via di cariotipi incompatibili con la vita. Sembrano dei veri e propri mostri! Andai a visitarlo non appena mi fui iscritto a Medicina. Vi andai già nel primo mese. Là erano conservati e classificati, come in un museo, gli aborti di quei bambini che erano venuti fuori da interruzioni spontanee di gravidanza al 4°, 5°, 6° e anche al 7° mese. Ho ancora presenti tutti quelli scaffali con quei barattoloni pieni di formalina, grandi quanto basta per contenere un feto. E tutti questi feti allineati erano conservati perfettamente. Per me è stato chocante! Uno spettacolo come quello basta e avanza! La Valtrotta ci ha spiegato chiaramente cos'erano i 'mostri'. Lo vedremo più avanti. E questi non sembrano bambini, sembrano mostri!

Vediamo ora una micro-delezione sempre della Trisomia 13



Ora vediamo un caso della **Sindrome di Edwards**: la trisomia del cromosoma 18.
Guardate qui cosa succede! Questo è un caso di Anencefalia: un bambino mutilato del cervello.



Noi non abbiamo oggi a livello scientifico dati realistici da portare. Quelli che abbiamo sono sempre stime imprecise per difetto. Non sono ancora stati fatti certi studi. Bisognerebbe prendere tutti gli aborti, studiarli e catalogarli. Perché la maggior parte degli aborti spontanei non viene nemmeno percepita come aborto. Se accade nella settimana iniziale, e si ravvisa solo qualche ritardo del ciclo, da 28 a 32 giorni, spesso si tratta di un aborto spontaneo che passa inosservato. Come facciamo in questi casi ad avere dati scientifici se non abbiamo il materiale? Questi non vengono nemmeno classificati. Dovremmo avere il patrimonio genetico di quelle poche cellule che sono state espulse naturalmente e studiarle.

Il numero degli aborti spontanei è altamente sottostimato. Questa è la realtà. Noi non abbiamo nemmeno l'idea di quanto numerosi siano! E questo i ginecologi lo sanno e lo dicono. Molti concepimenti non vanno a buon fine. In questi casi c'è il concepimento e subito dopo l'aborto. Ecco perché nascono morti.

Qui noi facciamo una conta grossolana, ma ricordiamo che quando si toccano i cromosomi maggiori o non attecchiscono nemmeno o vengono espulsi come aborti e, se ne manca anche solo un piccolissimo frammento, cioè se c'è una così detta 'delezione', l'individuo ne viene fuori devastato!

Ecco 2 esempi di delezione della Sindrome di Edwards.



Questi bimbi sono nati vivi, ma si vede cosa succede per un cromosoma in più nella coppia numero 18! Il bambino, se nasce, nasce in queste condizioni!

Non sto a fare l'elenco di tutte le patologie di cui soffrono questi bambini!

Quella che segue è ancora un'immagine della trisomia 18 o Sindrome di Edwards. Qui il bambino è colpito agli arti.



Le immagini qui raccolte si commentano da sole.

Ricapitolando

La tesi che portano avanti gli Evoluzionisti e i Neodarvinisti è la Riduzione Cromosomica da 48 a 46 cromosomi 'dovuta al caso' e alle modifiche spontanee dei cromosomi. Ma studiando quella tabellina abbiamo visto cosa avviene quando siamo in presenza di una mutazione spontanea.

Nella Monosomia del cromosoma 23, cioè la Sindrome che riscontra un cromosoma in meno, la percentuale di sopravvissuti è di 8 su 100.000, che equivale allo 0,08/1000, senza contare che la menomazione è sessuale e ciò determina l'impossibilità a procreare. Quindi, la speranza di una possibilità della validità dell'ipotesi di una Riduzione Cromosomica è praticamente nulla. Non esistono altri tipi di monosomia.

Inoltre, al di là di ogni possibile logica e considerazione sul fatto che il deficit a livello cromosomico delle coppie 1-22 non permetta la sopravvivenza, resta il fatto che si perderebbero delle informazioni a livello cromosomico, e questa perdita devasterebbe gli individui, sempre. Infatti, anche la perdita di una parte soltanto di un cromosoma, benché piccola, cioè una 'delezione', non è mai migliorativa, ma sempre peggiorativa. C'è, poi, questa statistica numerica, semplicemente da pallottoliere, che taglia la testa al toro.

In conclusione, non si può ipotizzare che l'uomo possa derivare dalla scimmia! Non solo non si può dimostrare, ma non si può nemmeno ipotizzare guardando questi dati scientifici!

L'analisi delle Sindromi Cromosomiche note, e la ricerca su quelle Sindromi definite criptogenetiche, molte delle quali ancora ignote, sono la premessa per capire sempre meglio come un passaggio tra le scimmie antropomorfe e l'uomo sia tecnicamente impossibile a livello genetico. La mancanza di un cromosoma, o Monosomia, è SEMPRE INCOMPATIBILE CON LA VITA. Fino

ad oggi non esistono spiegazioni scientifiche che riescano a dimostrare questo aspetto supportando la teoria evoluzionistica che presuppone una Riduzione numerica non di uno ma di ben due cromosomi per passare dal cariotipo scimmiesco (48 cromosomi) a quello umano (46 cromosomi). In conclusione, **una Riduzione Cromosomica in natura non esiste perché la natura la boccia in partenza!**

In quanto alle *Trisomie*, cioè alla Sindromi di quegli individui che hanno un cromosoma in più, questi hanno, semmai, maggiori possibilità di vita rispetto a quei soggetti colpiti da Monosomia, ma con un'aspettativa di vita sempre limitata nel tempo e con caratteri sempre peggiorativi. Praticamente, le Trisomie sono tutte, o quasi tutte, destinate ad aborti spontanei.

Nella colonna dei nati vivi, i cromosomi più pesanti, i più grandi, hanno come valore: 0. Addirittura, nel cromosoma 1 nemmeno fra gli aborti o i nati morti c'è un dato positivo! Con il cromosoma alterato numero 2 sono stati trovati 159 aborti e 'nessun' sopravvissuto. Le Trisomie che interessano cromosomi di grandi dimensioni sono sempre destinate all'aborto e mai alla sopravvivenza. Infatti, nelle coppie di cromosomi dal numero 1 al 12, i nati vivi sono tutti 0. Si riscontrano dei nati vivi solo in tre sindromi trisomiche che riguardano cromosomi più piccini e gli effetti sono terrificanti.

Oggi conosciamo gli effetti devastanti che produce sugli esseri umani la presenza di un cariotipo trisomico (47 cromosomi) o polisomico (48 cromosomi). E quelli che sopravvivono, lo sono sempre per periodi molto ridotti rispetto a una persona normale.

Quando ero giovane studente di medicina ci insegnavano che madre natura aveva dei meccanismi eugenetici di protezione della specie. **Nel mondo degli animali domestici, che sono comunque spesso geneticamente incrociati per ottenere razze con determinate caratteristiche, l'incidenza delle Sindromi Cromosomiche diventa evidente solo quando si verificano esposizioni a dosi altissime di radiazioni ionizzanti (es. gli animali presenti nell'area circostante a Chernobil). Questo perché si tratta di incroci di 'razze' appartenenti tutte alla 'specie' canina per cui gli incroci sono possibili senza causare anomalie cromosomiche. Ma dove non si tratti di differenti razze ma di differenti specie, esiste una barriera genetica invalicabile fra una specie ed un'altra.** Infatti per convenzione si parla di 'specie' per definire un gruppo di individui 'geneticamente isolato', ossia non fertile con individui di altre specie.

Abbiamo così constatato che in natura è impossibile la Riduzione Cromosomica.

A dispetto di ciò che vanno dicendo i Teo-evoluzionisti che, per far entrare in qualche modo Dio come Creatore nella teoria evoluzionista, vanno supponendo che Dio abbia impresso al creato in fase ancora iniziale un 'input' affinché la natura si evolvesse da sola senza ulteriori interventi creativi, la loro teoria non risolve il rapporto fra Fede e Scienza. Essa infatti, ricade nell'evoluzionismo e, per gli stessi motivi, è bocciata in partenza. Potremmo dire, piuttosto, che questa teoria manca sia di Fede che di Scienza. È un compromesso che non soddisfa neppure la ragione.

La verità è che se vogliamo una soluzione logica, l'unica che rispetti la Fede e la Scienza, dobbiamo escludere la Riduzione Cromosomica e riconoscere la necessità di infiniti interventi di Dio, tanti quante sono le specie, e, per la precisione, 'due' interventi diretti per la creazione dei due capostipiti di ogni singola specie, la femmina e il maschio. Quindi, l'unica soluzione è questa: per passare da una specie ad un'altra e in particolare da una specie di scimmie all'uomo ci voleva necessariamente l'intervento creatore di Dio!

Per concludere, penso che dobbiamo smetterla di comportarci in maniera remissiva quando sosteniamo che 'Dio ha creato singolarmente ogni specie' seguendo un 'philon' di sempre maggior complessità. Dobbiamo smetterla di accettare che l'ultimo pseudo scienziato si metta in cattedra e che da noi voglia delle prove, mentre lui non ne porta una! Trattiamoci da pari a pari: "Tu mi dici

che l'evoluzionismo ha ragione? Spiegami allora, tecnicamente, come è successo che da 48 cromosomi siamo passati a 46!". Perché, da quanto abbiamo visto, non solo la mancanza di un cromosoma non è concepibile che porti un miglioramento, ma neanche la presenza di un cromosoma in più. Gli individui che soffrono di Sindrome Cromosomica sono tutti menomati!

SECONDA PARTE

IL LINGUAGGIO DEI CROMOSOMI

La Bibbia aveva ragione!

L'aver identificato il criterio per dichiarare l'infondatezza della teoria evoluzionista mi fece provare una forte gioia e una grandissima pace. Finalmente potevo dimostrare, dati alla mano, che la Bibbia aveva ragione! Il creazionismo era l'unico criterio logico per comprendere correttamente l'opera di Dio. Non parlo di quel creazionismo fondamentalista che, nel timore di incorrere in errori interpretativi, prende le Sacre Scritture alla lettera! Così facendo, non avrà mai speranza di conoscere il senso profondo della Parola di Dio. Dio si rivela sempre in modo velato per poter Egli stesso dare la luce a chi vuole e quando vuole.

Il mistero del male

Ma erano ben altri i punti che mi davano ancora non poca perplessità. Perché l'uomo, se è stato creato per ultimo nella scala evolutiva e soprattutto ad immagine e somiglianza di Dio, è così debole, fragile, perverso e infelice?

Ognuno di noi almeno una volta nella vita si è fatto queste domande: come mai noi siamo gli unici esseri viventi capaci di interagire con la natura in maniera molto invasiva, e spesso molto distruttiva, con finalità che spesso sfuggono a qualsiasi logica? E soprattutto ognuno di noi si è chiesto: come mai esiste il male? E perché, se c'è un Dio buono, lascia che le cose vadano avanti così da secoli senza intervenire? Chi di noi non si è mai chiesto perché siamo gli unici esseri viventi capaci di uccidere i nostri simili in maniera sistematica, arrivando a ideare e realizzare lo sterminio di massa? Questo è il tema fondamentale del mistero che ancora non è stato del tutto risolto: il famoso 'mistero dell'iniquità', il 'mistero del male'. E questo 'mysterium iniquitatis' e gli interrogativi sul perché della sofferenza, della malattia e della morte, che sono i temi centrali della nostra esistenza umana, accompagnano da sempre lo sviluppo delle varie filosofie e religioni, dove ognuna cerca di dare a modo suo una risposta.

Nelle tante domande che mi ponevo c'era soprattutto un qualcosa che non tornava: cosa aveva reso l'uomo così imperfetto se la Genesi dice che all'inizio era 'cosa molto buona'? E perché le Sindromi cromosomiche colpiscono tanti bambini innocenti che nascono così deformi? È vero, lo sappiamo dalla Bibbia, che a monte c'è stato il Peccato Originale che ha guastato l'opera di Dio. E sappiamo anche dai testi del Vecchio e Nuovo Testamento che a causa di questo Peccato sono entrati nel mondo la sofferenza, la malattia e la morte: già in Genesi si parla di una moltiplicazione dei dolori femminili, di un parto accompagnato da dolore (Gn. 3,16) e della morte come punizione estrema per la disubbidienza, oltre al divieto (per Eva e i suoi discendenti) di accedere al simbolico Albero della Vita, l'Albero genealogicamente puro della discendenza di Adamo e della Donna, detto anche dei Figli di Dio, come avremo modo di vedere fra poco.

Ma l'orgoglio e la superbia dei progenitori potevano aver influito sulla natura psichica e fisica dell'uomo così massicciamente?

Le molteplici risposte che ci vengono date a questi quesiti spesso sono semplicistiche, più o meno coerenti con la nostra curiosità o voglia di sapere. A volte sono così semplicistiche, infantili, inverosimili, che non soddisfano. A volte, invece, sono così complicate che solo gli addetti ai lavori

le comprendono. Sembra che quanto più sono difficili, tanto maggiore sia il loro valore intrinseco. Ma sono sempre risposte parziali e mai inserite in un contesto logico che metta in armonia Fede e Ragione.

Una risposta esauriente: la Genesi Biblica

Ero in questo genere di pensieri quando un giorno mi capitò fra le mani un libro che diede tutte le risposte alle mie domande. Il libro era 'GENESI BIBLICA' scritto da un sacerdote ora defunto: don Guido Bortoluzzi. Si trattava di una rivelazione che questo sacerdote avrebbe avuto dal Signore.

Da medico pragmatico quale sono provavo un po' di diffidenza di fronte a una rivelazione. Sappiamo che la Chiesa insegna che la Rivelazione si è conclusa con l'ultimo apostolo. Però sapevo anche che Dio parla ancora al cuore di alcuni uomini e ai santi. Perciò lo lessi. Per curiosità! Il libro trattava della creazione dell'uomo e del Peccato Originale sotto una prospettiva nuova, che non avevo mai considerato.

Anche don Guido si era fatto carico per tutta la sua vita di questi interrogativi fondamentali dell'essere umano: chi siamo, da dove veniamo e perché siamo tanto infelici? La storia dell'uomo è da sempre scandita dai medesimi interrogativi circa le proprie origini. Noi conosciamo la risposta che dà la nostra religione. Così cercano di darla pure molte altre religioni e tanti sistemi filosofici. Ma la nostra ragione non si accontenta di risposte che non siano esaurienti. Perciò questo libro arrivò per me al momento giusto.

Questo sacerdote bellunese, scomparso una ventina d'anni fa aveva ricevuto dal Signore una serie di rivelazioni, a partire dalla creazione dell'universo fino a quella dell'uomo, che chiariscono i punti più oscuri e controversi della Genesi aprendo a noi, uomini del terzo millennio, la strada alla comprensione della verità, l'unica che può renderci liberi.

Senza voler entrare nei dettagli delle rivelazioni ricevute da don Guido, il cui libro consiglio vivamente a tutti quelli assetati di autentica conoscenza, ricordo succintamente che la tesi esposta in questi scritti è che il capostipite della specie umana, 'Adamo', avrebbe generato due discendenze: una geneticamente pura e legittima con la Donna che Dio gli aveva posto a fianco come compagna, e una seconda illegittima, frutto dell'accoppiamento con una femmina antropomorfa, di specie inferiore ma geneticamente compatibile, soprannominata 'serpente', come si legge in Gn. 3,15 dove si dice: *"Io porrò inimicizia tra te, serpente (soprannome dato alla femmina della specie inferiore, detta anche Eva: Eva nelle antiche lingue semitiche significa serpente), e la Donna (la sposa legittima di Adamo), tra la tua stirpe e la stirpe di Lei"*.

Con tale rivelazione don Guido ci spiega in modo molto semplice e chiaro in che cosa è consistito questo enigmatico Peccato Originale: il Peccato è stato l'incrocio fra le due specie geneticamente pure, quella dei 'Figli di Dio' e quella preumana, che si sono fuse dando origine ad una specie umana ibrida, quella dei 'figli degli uomini'.

Da tale incrocio, ossia dall' 'ibridazione' della specie pura dei Figli di Dio, e dal conseguente sviluppo di due alberi genealogici distinti e diversi, (il primo albero, quello puro dei 'Figli di Dio' discendente dalla Donna, e il secondo, quello ibrido dei 'figli degli uomini' discendente da Eva), ma entrambi con capostipite Adamo, che si sono incrociati tra di loro più volte anche successivamente, deriva tutta la specie umana così come noi la conosciamo, tarata sia a livello fisico che psichico e sofferente di un gran numero di patologie determinate dagli squilibri così introdotti nel genoma. È stato il primo catastrofico esperimento di manipolazione genetica della storia dell'uomo i cui segni sono tuttora sotto gli occhi di tutti, basta volerli vedere!!! L'ibridazione è pertanto il misterioso 'Peccato Originale' le cui conseguenze si trasmettono con meccanismi 'biologici', (come confermato in una serie di catechesi da Benedetto XVI il 3, l'8 e soprattutto in quella del 10 dicembre 2008), e di cui tutti gli uomini portano da milioni di anni il peso pur non essendone

responsabili. Finalmente si spiega la coesistenza del Peccato Originale e del mal usato Libero Arbitrio!

Ne deriva , perciò, che il cariotipo dell'uomo attuale si differenzia qualitativamente da quello dell'uomo originario nella specificità dei geni perché quello attuale è il risultato di un'ibridazione.

L'assenza di tale spiegazione, oltre a rendere controverso il racconto della Genesi circa le origini dell'uomo e la sua caduta, finiva per allontanare molte persone da Dio Padre, la cui Figura, in assenza di una spiegazione logica, ne usciva fortemente deturpata e menomata delle sue inalienabili prerogative di bontà e giustizia. Il Dio della Genesi senza la rivelazione di Don Guido sembrava più un padre-padrone sprovveduto che un Padre amorevole.

La creazione 'mediata'

Leggendo l'opera di don Guido, capiamo che egli non avrebbe mai potuto arrivare da solo a formulare la sua tesi. Infatti, prima della rivelazione, passò momenti di grande scoraggiamento perché, pur avendo letto tutte le fonti d'informazione scientifica e teologica, si era trovato di fronte ad un vicolo cieco. Fu quando la sua rassegnazione divenne totale che il Signore intervenne per svelargli il mistero della creazione e della caduta dell'uomo, secondo quanto gli aveva promesso ancor ai tempi della sua giovinezza preannunciandogli che a tempo opportuno Egli stesso sarebbe intervenuto a "*fargli luce sui punti oscuri della Genesi*".

Con la rivelazione il Signore gli fece vedere i fatti e da questi lo invitò ad estrarre la regola valida per la creazione non solo dell'Uomo e della Donna, ma di ogni specie.

Attraverso don Guido veniamo a sapere che tra gli ancestri (una specie di scimmie antropomorfe oggi estinte), perfetti secondo la loro specie e con cariotipo di 48 cromosomi, e il primo esemplare della specie umana, Adamo, creato dal Signore geneticamente perfetto 'allo stato di zigote' e con un cariotipo diploide di 46 cromosomi, è esistita una femmina-ponte soprannominata Eva, con cariotipo di 47 cromosomi, perciò interfertile, voluta e creata così da Dio allo scopo di prestare il suo utero alla volontà creativa di Dio per portare la gravidanza dei primi due Figli di Dio senza pericolo di rigetto, per allattarli ed accudirli nella crescita.

Adamo, primo esemplare della specie umana, nasce perfetto secondo il progetto di Dio. Nessun gene è passato nel concepimento e durante la gestazione dalla specie esistente degli ancestri attraverso la femmina-ponte, perché Adamo era totalmente 'nuova creazione'. È passato solo il nutrimento.

Come primo vivente dell'Albero della Vita, ossia appartenente all'Albero genealogico dei Figli di Dio, Adamo, il 'dominus', il signore di questo mondo, aveva come sposa la Donna, la 'domina', anch'ella appartenente all'Albero della Vita, nata da Dio con simili modalità. La loro discendenza era esente da malattie perché geneticamente perfetta. Quindi era senza alterazioni genetiche di alcun genere, e dotata dello Spirito di Dio.

Ma Adamo volle disobbedire a Dio per avere una discendenza tutta propria svincolata dall'autorità di Dio. Volle farsi creatore della vita lui stesso al di fuori del progetto di Dio e si accoppiò a Eva, la femmina ancestrale a lui vietata dal Signore e soprannominata dalla Bibbia 'serpente'. Accadde l'imprevisto: la nascita di Caino, 'uomo' con sembianze ancestrali, con cariotipo alterato secondo le leggi della genetica descritte da Mendel nei casi di incrocio fra individui geneticamente diversi, sebbene compatibili! Noi ora siamo tutti discendenti di Caino.

Così Eva, con la nascita di Caino, divenne la capostipite della specie ibrida. Per questo la Genesi la definisce "*la madre di tutti i viventi*" che siamo noi, intesi come umanità.

Le modalità con cui il Signore interviene nella creazione di ogni specie sono spiegate abbastanza dettagliatamente nel libro di don Guido Bortoluzzi '**GENESI BIBLICA**'.

Conseguenze genetiche del Peccato Originale

Vediamo ora cosa accade quando si fondono due specie diverse.

Già Mendel aveva formulato le sue tre leggi sulla genetica basandosi sull'osservazione. Abbiamo visto ai capitoli precedenti come la fusione dei due gameti, quello proveniente dal padre e quello proveniente dalla madre, entrambi di 23 cromosomi nella specie umana, dia origine ad una nuova cellula, che riacquista così il patrimonio genetico completo con 46 cromosomi, da cui nasce un nuovo individuo con metà caratteri del padre e metà della madre.

Nel commettere il Peccato Originale, Adamo, che apparteneva alla specie umana 'perfetta', unendosi ad una femmina preumana, Eva, generò Caino, un ibrido. Se l'individuo che nasce è ibrido, nasce 'tarato' in quanto eredita un DNA non più corrispondente al programma originario. Perciò, il cariotipo di Caino, si differenzia qualitativamente da quello dell'uomo originario Adamo nella specificità dei geni perché risultato di un'ibridazione.

Fra gli animali abbiamo le stesse conseguenze. Se i genitori appartengono non a razze diverse ma a 'specie' diverse, anche se eccezionalmente compatibili, ha origine un disordine genetico con conseguenze disastrose per la prole. Prima fra tutte l'altissima percentuale di sterilità. Vedi ad esempio i muli. 

Negli esseri umani le alterazioni cromosomiche producono, nei casi più gravi, le Sindromi e le Patologie cromosomiche. Nei casi meno gravi danno 'sempre' origine a squilibri di qualche genere, anche se all'occhio possono passare inosservati.

Origine delle alterazioni cromosomiche

Andiamo un po' più nel dettaglio. Se i due gameti appartengono a due specie diverse, come nel caso di Adamo che aveva 46 cromosomi e Eva 47 (la femmina preumana creata da Dio per essere 'madre in affitto' per la gestazione dei primi due Figli di Dio) e con un patrimonio di informazioni genetiche 'diverso' da quello della specie umana pura, ecco che avviene uno squilibrio genetico immenso. E poiché noi siamo discendenza di questo incrocio proibito, portiamo potenzialmente nel nostro patrimonio genetico tutte le malformazioni possibili. Quelle più gravi, incompatibili con la vita, producono aborti spontanei; quelle un po' meno gravi, ma tuttavia gravemente invalidanti, danno origine ad una serie infinita di Sindromi e di Patologie Cromosomiche.

Dopo Noè, nessuna persona sul pianeta può considerarsi preservata da questa contaminazione, tranne la SS. Vergine Maria che è frutto di una nuova creazione e Gesù, Figlio di Maria per opera dello Spirito Santo.

La rivelazione avuta da don Guido ha veramente introdotto una svolta storica nel secolare contrasto fra Fede e Scienza rivalutando la Fede e al contempo la Scienza, perché mentre spiega le cause delle menomazioni introdotte nel genoma umano, rende evidente il motivo di gran parte delle nostre sofferenze e ci indica il modo di uscirne rivolgendoci alla Potenza misericordiosa di Dio. Solo Colui che è il Creatore è in grado di guidare sapientemente il genere umano verso una totale guarigione per mezzo della Redenzione operata da Cristo.

Alcune 'Patologie Cromosomiche' collegate al Peccato Originale

Andiamo dunque in cerca di questi segni o cicatrici della primigenia ibridazione che, agli occhi esperti di chi ha studiato ed esercitato le scienze mediche con passione, non possono sfuggire. Dal giorno in cui ho letto il libro di don Guido ho iniziato a riflettere da un punto di vista medico sulla

“peculiarità” di tutta una serie di Patologie e Sindromi, dovute all’ibridazione della specie, che colpiscono esclusivamente il genere umano e dalle quali il mondo animale è praticamente indenne. L’elenco è lungo. Ne accenno alcune:

- 1- Patologie ostetriche,
- 2- Patologie della crescita
- 3- Patologie del linguaggio
- 4- Patologie oftalmiche
- 5- Patologie neoplastiche e tutta la lunga serie di Malattie ereditarie se non sono direttamente collegate alla azione di virus, batteri, funghi, altri parassiti
- 6- Patologie ortopediche
- 7- Patologie autoimmuni, come il Lupus, la Piorrea, l’Artrite reumatoide, l’Antigene Rh
- 8- Patologie dell’apparato stomato-gnatico,
- 9- Patologie psichiche

Le Patologie cromosomiche, abbiamo visto, si differenziano dalle Sindromi Cromosomiche perché mentre queste le Sindromi coinvolgono contemporaneamente tanti organi, distretti, apparati e sono presenti fin dal concepimento, le Patologie Cromosomiche insorgono durante la vita e solo quando c’è una predisposizione.

1- Patologie ostetriche

Partiamo innanzitutto dai riferimenti ostetrici che sono quelli più facilmente comprensibili anche per coloro che sono privi di cultura medica.

Il parto è stato per la donna la prima causa di morte fino alla fine del diciannovesimo secolo. Basta aver frequentato qualche volta la sala parto per capire che per la donna il parto rappresenta sempre un evento drammatico, non solo per i dolori lancinanti che accompagnano tutte le fasi dilatatorie durante le quali si forma il canale del parto, ma soprattutto per il numero, l’incidenza, la varietà e la gravità di complicanze spesso mortali o fortemente invalidanti sia per la madre che per il bambino. Di tali complicanze non si ha conoscenza nel mondo animale. Gli animali non hanno bisogno del parto cesareo, di sale parto, di assistenza ostetrica e la nascita dei piccoli è un processo assolutamente fisiologico che raramente assume caratteristiche di drammaticità. Gli animali tendono a isolarsi durante il parto, la donna invece ha da sempre bisogno di aiuto e assistenza. Il parto provoca alla donna, soprattutto nelle primipare ma spesso anche nei parti successivi, tra le tante complicanze, lacerazioni a livello dei muscoli che costituiscono la parte terminale del canale del parto, segno evidente di una inadeguatezza dimensionale del medesimo canale che non è stato progettato per far passare bambini di dimensioni così grandi. La soluzione più semplice adottata dall’ostetrico è l’episiotomia: un taglio abbastanza ampio della parete vaginale laterale che, nelle ultime fasi del parto, consente una più agevole espulsione del bambino evitando pericolose lacerazioni e diminuendo sensibilmente i dolori e lo stress a carico della donna.

Alla luce delle rivelazioni fatte a Don Guido non è difficile immaginare cosa sia successo a livello anatomico e fisiopatologico all’apparato riproduttivo femminile della specie umana. Il progetto originario dell’uomo puro, di statura altissima, prevedeva una struttura anatomica tarata su bambini che alla nascita erano sensibilmente più grandi dei piccoli ancestri. Le femmine ‘ancestri pure’, che difficilmente raggiungevano i 100 cm. di altezza, avevano una struttura anatomica dell’apparato riproduttivo proporzionata alle dimensioni dei loro piccoli. Non così era la struttura anatomica delle ‘donne ibride’, frutto dell’incrocio delle prime due specie pure che difficilmente superavano in altezza il metro e cinquanta, che era, ed è tuttora, molto più simile alla struttura ancestre.

Le donne ibride, chiamate dalla Bibbia le “figlie degli uomini” (Gn. 6,1) di cui le più belle venivano prese in mogli dai “Figli di Dio”, con l’accoppiamento con uomini con più di 2 metri di statura, si trovavano a partorire piccoli con teste sensibilmente più grandi rispetto alla capacità di accoglienza del loro canale del parto, che era evidentemente sottoproporzionato e spesso incompatibile con un parto fisiologicamente normale. I figli nati da questi incroci erano ibridi che avevano casualmente la statura dei loro padri e per questo in Genesi (Gn. 6,4) vennero chiamati infatti “giganti”. Dice il versetto 4: “Ora in quel tempo vi erano i giganti sopra la terra. Poiché dopo che i Figli di Dio si accostarono alle figlie degli uomini ed esse partorirono, vennero fuori quegli uomini potenti famosi ab antico”.

Anche la fisiologia del ciclo ormonale femminile è atipica rispetto al mondo animale. Le donne soffrono di sindromi dolorose mestruali e premestruali, sia a livello addominale che a livello cefalico, e durante i primi mesi di gravidanza soffrono di crisi emetiche e di contrazioni uterine come se il loro organismo facesse fatica ad adeguarsi alla gravidanza e, non accettandolo, volesse quasi liberarsi dell’embrione. Il termine medico legale utilizzato oggi nei certificati è quello di ‘Minaccia di aborto’.

Le donne ibride, inoltre conoscono la menopausa, fenomeno che non esiste fra le femmine animali. Non sappiamo nulla sulle Figlie di Dio, ma, avendo un’aspettativa di vita assai lunga, più del doppio di quella delle donne attuali, se c’era, era molto avanzata negli anni.

2- Patologie della crescita

Cerchiamo ora di analizzare un altro aspetto fondamentale per capire la devastazione che l’ibridazione ha introdotto nel genoma umano e che, pur non essendo esplicitamente citata nella Bibbia, è descritta in maniera abbastanza coerente in altre rivelazioni private. Uno dei tanti passi illuminanti, la cui lettura consiglio per completezza, si ritrova nei Quaderni 1945-1950 di Maria Valtorta nel dettato del 30 dicembre 1946. Da una attenta analisi di questo testo si evince che: l’iniziale ibridazione, resa possibile da una compatibilità genetica tra le due specie originali distinte e geneticamente pure, aveva creato una terza specie, una specie di ibridi, che dell’incrocio tra le prime due era il risultato, e fu spinta dagli uomini fino a conseguenze estreme di degrado.

Questi incroci fra i Figli di Dio con i rami ibridi, fisicamente e psichicamente deteriorati, spesso erano frutto di vere e proprie violenze sessuali. Non furono solo i Figli di Dio a violentare le figlie degli uomini ibridi per avere da esse schiavi più forti e intelligenti (Gn.6,1), ma anche da parte dei bruti nacque la consuetudine di prendere con la forza e rapire le Figlie di Dio. Da qui la necessità di porre guardie armate, i Cherubini, a difesa dell’Albero della Vita, ossia dei Figli e delle Figlie di Dio.

Da un punto di vista sessuale questi comportamenti sono etichettabili oggi col nome di ‘bestialismo’, mentre da un punto di vista generativo davano come risultato in tempi antichi dei veri e propri ‘mostri’.

Nel corso di milioni di anni la specie umana pura finì, per la crescente promiscuità, con l’estinguersi, assimilata dalla specie ibrida. Noè fu l’ultimo Figlio puro di Dio.

L’ibridazione portò come conseguenza un numero illimitato di varianti sia nell’aspetto, sia nella statura (nanismo e gigantismo), sia nelle anomalie cromosomiche.

Da questa situazione di permanente ed inconsapevole manipolazione genetica derivano le Sindromi e le Patologie Cromosomiche come residuo di una storia terrificante alla quale Dio Padre mise uno stop con il Diluvio Universale (Gn. 6,5) eliminando gli individui irrecuperabili.

3- Patologie del linguaggio

La rivelazione di don Guido ci dice inoltre qual'era la caratteristica più importante per gli ibridi, quella che ha dato a Caino, che era sì ibrido ma uomo, un segno distintivo: 'la parola'. Dal momento in cui dopo l'uccisione di Abele si è scatenata la caccia di Adamo agli antenati, le scimmie antropomorfe di cui Caino aveva l'aspetto, il segno distintivo è stata 'la parola'. Quando Adamo si trovava davanti a loro, quella che non parlava la poteva ammazzare perché era un animale. Naturalmente questo criterio non è valido per noi, perché oggi, pur essendo tutti ibridi, siamo anche tutti uomini, come lo era Caino.

Scomparsi dalla Terra i Figli di Dio, perché divenuti nelle successive generazioni geneticamente contaminati dai figli degli uomini, con l'evento del Diluvio si estinsero quei rami ibridi geneticamente più instabili e corrotti. Secondo il racconto biblico e le numerose concordanze con successive rivelazioni private, il 'Diluvio Universale' sarebbe appunto servito a far ripartire la specie da Noè e dai suoi discendenti, anch'essi ibridi poiché la moglie di Noè era ibrida, ma con un tasso di inquinamento sensibilmente ridotto rispetto a quello iniziale. Da quel momento iniziò un lento recupero, arrestando un degrado che aveva portato gli uomini ad essere ormai come animali indistinguibili dalle scimmie antropomorfe se non per quel *segno: 'la Parola'*, ossia la capacità di sviluppare idee e concetti esprimendoli in linguaggio parlato e successivamente scritto. Dio infatti aveva mantenuto a Caino, primo ibrido, figlio illegittimo di Adamo e dell'antecetra Eva, i centri del linguaggio perché lui e i suoi discendenti fossero riconosciuti come uomini non avendo altro carattere che inequivocabilmente potesse distinguerli dalle scimmie antropomorfe.

La funzionalità cerebrale dell'area di Broca non è comunque rimasta indenne dalle conseguenze dell'ibridazione. La favella di Caino non era chiara e limpida. Caino 'farfugliava' e iniziò a parlare molto tardi. Probabilmente la confusione delle lingue, riferita dalla Bibbia come punizione per la costruzione della torre di Babele, è legata ad un imperfetto funzionamento dei centri del linguaggio, così come altre patologie tipo la dislessia o la balbuzie. Del resto l'impossibilità di mantenere un linguaggio costante è testimoniata dai cambiamenti che lentamente, ma costantemente, le lingue subiscono indipendentemente dall'influenza di altre aree linguistiche, anche in paesi che non hanno subito conquiste o invasioni. Pensiamo al cambiamento che ha subito il Portoghese parlato in Brasile rispetto a quello del Portogallo, o a come è cambiato l'Inglese dai tempi di Shakespeare a oggi, o banalmente alle differenze dialettali, spesso solo di pronuncia, che si riscontrano in Italia in città o paesi anche a pochi Km di distanza.

4- Patologie oftalmiche

Un esempio di patologia oftalmica legata a fattori genetici è *la Miopia*. Può accadere che un occhio abbia un certo grado di miopia e l'altro una vista di 10/10.

La miopia è determinata semplicemente dal fatto che nell'età della crescita il bulbo oculare si allunga troppo rispetto alla struttura della messa a fuoco che non cresce nelle stesse proporzioni. Avviene, perciò, che la messa a fuoco non cade più sulla retina ma su una posizione anteriore. Questo può accadere anche in un occhio solo.

Il vero motivo di questa patologia è che nell'occhio miope una parte è legata geneticamente a una struttura prevista per un individuo alto più di 2 metri quali erano i Figli di Dio, mentre l'altra parte, sempre dello stesso occhio, è legata a una struttura prevista per un individuo alto m 1,10 come misuravano gli antenati. Evidentemente a causare questa patologia è il fatto che intervengono in maniera disforme, dissonante, sia geni che programmano determinate strutture previste per un corpo di certe dimensioni, sia geni che programmano altre strutture previste per un corpo con dimensioni molto più piccole.

Così l'occhio si allunga in profondità come se fosse l'occhio di un individuo di alta statura, mentre la cornea e la retina rimangono programmate a un occhio di un essere che ha una statura molto più piccola.

La miopia si manifesta generalmente durante la pubertà perché legata all'accrescimento. Quando l'accrescimento termina intorno ai 20 anni, la miopia si blocca.

Noi queste cose le vediamo tutti i giorni, ma semplicemente non ci facciamo caso. Ma se partiamo dalle conoscenze dei fattori che devastano l'individuo a livello di tanti organi, di tanti distretti, allora colui che è addetto ai lavori, medico, biologo, ricercatore ..., facilmente comincia a ragionare quando osserva il quotidiano in maniera diversa. E comincia a fare dei collegamenti che prima non si sognava di fare. Io di fatto, quando ho cominciato a crescere, ho avuto una miopia che è andata aumentando; poi, quando ho finito di crescere si è stabilizzata e da allora vado avanti con gli stessi occhiali di quando avevo 20 anni. E adesso ne ho 52.

Se la miopia fosse stata il risultato dello sforzo dell'occhio, come diceva allora il mio oculista, avrebbe continuato a crescere perché io ho continuato a studiare anche dopo i 20 anni. Anzi, gli occhi li ho sfruttati molto di più da quando ho cominciato a lavorare che quando studiavo.

5- Patologie neoplastiche

Abbiamo tutta una lunga serie di malattie ereditarie neoplastiche che, se non sono direttamente collegate alla azione di virus, batteri, funghi, altri parassiti, irradiazioni o al banale processo di senescenza degli esseri viventi, sono di origine cromosomica.

I tumori. Non voglio entrare nel vastissimo campo dei tumori con cause genetiche. Io ho avuto un fratello morto a 8 anni di tumore. Mio fratello era già ammalato di Retinoblastoma a sei mesi. Il Retinoblastoma oggi è riconosciuto come una delle forme più gravi legate alla genetica. A tre mesi gli è stato portato via un occhio. Dopo sei anni gli è stata diagnosticata la ripetizione della malattia anche dell'altro occhio ed è morto. Ancora oggi mia mamma non si spiega questa cosa. Non c'è una famiglia di noi che non abbia uno di questi casi.

6- Patologie ortopediche

Le alterazioni visibili sono quelle che noi verifichiamo a livello cutaneo, degli arti, del volto. Se ci focalizziamo su certi particolari, sugli arti per esempio, vediamo che questi sono spesso i più colpiti. Per il lavoro che faccio, per prima cosa guardo la bocca, poi guardo le mani e soprattutto i piedi. Senza voler arrivare a situazioni di malformazioni legate ad anomalie molto pesanti, se noi proviamo a guardare i piedi delle persone, è difficile trovare due piedi perfettamente simmetrici e identici. È difficile! Secondo me queste anomalie meno critiche sono da correlarsi a codificazioni presenti in cromosomi più piccoli e meno importanti che codificano l'espressione, in termini di forma, di dimensioni, di volumi, delle mani e soprattutto dei piedi. Essendo comunque meno critiche, queste anomalie dipendono dai cromosomi più piccoli. Tuttavia, se c'è qualcosa che non va, questi difetti si notano immediatamente come quando un piede è più lungo e uno più corto, senza arrivare a quelle malformazioni legate a alterazioni cromosomiche molto più pesanti, come le Trisomie.

7- Patologie autoimmuni

Il nostro sistema immunitario è quella struttura preposta a difenderci da virus, da batteri, da funghi. È il gendarme dell'organismo che interviene a nostra protezione.

La conoscenza in ambito di malattie autoimmuni si è sviluppata moltissimo dagli anni '70- '80 in poi. È molto recente perché prima non se ne sapeva nulla.

Anche qui parliamo di Sindromi quando sono interessati contemporaneamente molti organi, distretti e apparati e parliamo di Patologie quando è interessato un organo solo.

Se parliamo di Patologie autoimmuni vediamo che 'i marcatori' di queste malattie, ossia i risultati dei test che ci fanno la diagnosi di queste malattie autoimmuni, spesso ci dicono che quel certo paziente ha degli anticorpi contro le proprie strutture. Questi pazienti sviluppano anticorpi contro se stessi.

Questa è una dimostrazione del fatto che per un qualsiasi motivo, che interviene in un secondo momento dopo la nascita, in quel paziente si rompe un equilibrio che è abbastanza fragile. Ad un certo punto della vita il sistema immunitario di quel paziente non riconosce più come appartenenti a se stesso dei costituenti del proprio organismo che si porta dietro dalla nascita.

Per esempio **il Lupus** è una Patologia autoimmune molto grave che è caratterizzata da un marcatore che, nell'analisi del sangue, dimostra la presenza di anticorpi contro il proprio DNA. Sarebbe interessante approfondire la tematica del 'Lupus', ma non è questa la sede. Il Lupus è una delle malattie autoimmuni che può provocare anche la morte. Quando insorge sugli 8 o 10 anni, spesso questi bambini muoiono. Una volta questi bambini morivano tutti. Io ho un collaboratore di 27 anni che soffre di Lupus e quando quest'estate mi ha fatto leggere i risultati delle sue analisi di laboratorio ho visto che sono un bollettino di guerra. Nemmeno uno di 90 anni ha quei risultati dei test ematochimici. I valori sono completamente sballati a livello respiratorio, a livello renale, a livello cardiaco. Le anomalie si cominciano già a vedere a 20 anni a livello scheletrico. Quindi il Lupus rientra in questa categoria, fra le malattie autoimmuni più gravi.



Altri esempi di Lupus:



Altro esempio di Patologia autoimmune è la **Paradontite**.

Poiché mi occupo della bocca, io vedo tutti i giorni casi di persone che perdono i denti per esempio a 20 anni. Sono soprattutto donne, ma comunque succede anche agli uomini. Quindi questa malattia, che si chiama Paradontite ma viene detta comunemente Piorrea, invece di svilupparsi

come normalmente avviene in pazienti a 50-60 anni, e sempre legata a un'infezione, si sviluppa in maniera aggressiva a 20 anni e i pazienti perdono i denti. Questo dipende dal fatto che, essendoci dei geni che predispongono degli individui a questa malattia, l'azione immunitaria che ci dovrebbe difendere da questa infezione si effettua contro i componenti stessi dell'organismo. Quindi il sistema immunitario, anziché distruggere i batteri, distrugge le strutture anatomiche dei denti.

Il fatto che il sistema immunologico ereditario dell'uomo sia l'unico, fra i sistemi immunologici dei viventi, in grado di attaccare il proprio organismo è una prova chiarissima e lampante, dell'ibridazione. Se nell'uomo, che essendo ibrido porta in sé i geni di due specie, c'è la prevalenza di geni dell'essere 'numero uno', i geni dell'essere 'numero due' possono venir percepiti come estranei, o viceversa, e vengono attaccati.

Se noi vogliamo un'altra prova che questa patologia è conseguenza dell'ibridazione, e questa è veramente una prova!, è che gli animali non hanno né le Sindromi Cromosomiche né le malattie autoimmuni! Hanno determinate patologie che possono assomigliare a quelle di cui soffriamo noi uomini, solo quando è stato fatto un intervento genetico di selezione della razza. I cani, per esempio, o i cavalli che sono incrociati fra loro e selezionati in base a determinate caratteristiche per un determinato scopo (come i cavalli per la corsa o i cani per la caccia o il combattimento) arrivano ad avere patologie simili a quelle di cui soffre l'uomo di routine. Ma non sono malattie autoimmuni. Per esempio il problema all'anca, il problema al ginocchio ..., o altri problemi in altri distretti. Per gli animali questi problemi sono un'eccezione, per l'uomo è la normalità.

Le Artriti reumatoidi sono malattie genetiche autoimmuni molto meno invasive, ma sempre invalidanti.

Guardate queste foto. Vedete come a volte questa situazione arrivi a deformare, anche in età giovanile, la bocca o le mani. Come ci sono uomini e donne che a 20 anni perdono tutti i denti, così ci sono individui che avevano mani perfette e, nell'arco di 10 anni, si ritrovano con le mani devastate dall'Artrite reumatoide.





Ci sono uomini e donne che a 25 o 30 anni si ritrovano a sviluppare delle alterazioni cromosomiche che avrebbero sviluppato eventualmente a 80 o 90 anni. A volte già a 15 anni si trovano giovani donne con le mani devastate dall'artrite reumatoide.

Non fanno altro che moltiplicare in tempi molto abbreviati, nel giro di 10 o 15 anni, la deformazione scheletrica che invece un individuo normale a volte realizza a 80 o 90 anni.

Altre volte invece i tessuti vengono aggrediti da altre forme di malattie che vengono classificate con un nome generico in un'unica famiglia: le **Sindromi dei Connettivi**. Anche queste malattie non fanno altro che sviluppare in tempi molto abbreviati e anticipati quello che l'individuo potrebbe sviluppare a 80-90 anni. È un altro aspetto delle malattie autoimmuni.

Fra queste vi sono i casi di **Sclerodermia**. In questo caso il sistema immunitario attacca tessuti ossei o cartilaginei. Eccone alcune immagini.



Queste non sono Sindromi Cromosomiche perché insorgono nel tempo, ma piuttosto Patologie Cromosomiche. Evidentemente, l'origine è la stessa: l'origine genetica.

Questi pazienti non sono nati così, mentre i bambini che abbiamo visto prima con delle Sindromi Cromosomiche erano in quel modo già alla nascita. Questi pazienti, invece hanno sviluppato queste Patologie più o meno velocemente nel corso della vita.

Io insisto sulle mani perché le mani le possiamo osservare sempre. Questo tipo di malformazione, o anomalia anatomica, quando interviene velocemente, e non è legata ad un'età avanzata, è sempre su base autoimmune. Questo sistema autoimmune distrugge la cartilagine. Invece di attaccare i batteri, attacca la cartilagine; o invece di distruggere i virus distrugge l'osso.

Vediamo qui altri esempi di Sclerodermia.



Quindi, il fatto che il sistema immunitario possa attaccare gli arti, gli organi o parti di componenti anatomiche del proprio corpo è una prova molto chiara dell'ibridazione.

Vi sono poi situazioni patologiche di incompatibilità sanguigna tra la madre e il feto come quella della presenza dell'**Antigene Rh** sulle membrane dei globuli rossi del bambino che in una mamma Rh negativa possono talvolta portare allo sviluppo di anticorpi anti Rh. Questi anticorpi in una seconda gravidanza sono in grado di dare gravissime crisi emolitiche in un feto Rh positivo.

A tale proposito solo un piccolo inciso: se al momento del concepimento secondo la fede cristiana Dio crea ex novo la parte spirituale del nuovo individuo mentre la parte materiale è contenuta nei gameti, il Peccato Originale non può che trovarsi nei cromosomi. Quindi l'espressione 'Immacolata Concezione' significa 'Concepita senza Peccato Originale', che, in altre parole, vuol dire che il Suo cariotipo non è come il nostro, ma è quello originario, identico a quello di Adamo e dei Figli puri di Dio.

Fin qui abbiamo visto vari aspetti delle Malattie Autoimmuni. Le malattie autoimmuni non fanno altro che attaccare il proprio organismo perché riconoscono come estranei componenti che invece sono codificati in quel modo dal genoma.

Quindi, la dimostrazione più lampante dell'ibridazione è proprio data dallo studio immunologico di queste malattie o di altre malattie che, pur non essendo totalmente su base autoimmune, sono comunque fortemente legate a una predisposizione genetica. Se questa predisposizione manca, il paziente non avrà mai quella malattia.

8- Patologie dell'apparato stomato-gnatico

Io faccio il chirurgo della bocca. Mi occupo di denti, di arcate mascellari, di valutazioni di situazioni dentarie e di elementi dentali. Questo è il mio lavoro quotidiano.

Per completare l'argomento delle Sindromi Cromosomiche e delle Patologie Cromosomiche è importante ricordare che uno dei punti che accomunano tali Patologie sono le alterazioni patologiche dento-mascellari: altro capitolo di Patologia che è praticamente assente nel mondo animale.

Procediamo pertanto alla analisi di tali Patologie partendo dalle anomalie dimensionali delle basi ossee mascellari e di relazione dento-mascellare che hanno una incidenza e variabilità così alte da rendere quasi sempre necessario un intervento correttivo di tipo ortodontico o addirittura ortopedico per avere una relazione corretta tra le due arcate. Esistono in odontoiatria numerose

tipologie di analisi cefalometrica (esame utilizzato per valutare la correttezza dei rapporti tra le arcate superiori e inferiori). La cefalometria consiste in una serie di misurazioni fatte su una radiografia del cranio latero-laterale, ossia di profilo, che in teoria dovrebbero definire i limiti di normalità. Quest'esame è considerato indispensabile per l'esecuzione di terapia ortodontica.

Proviamo ad andare nelle scuole elementari e soprattutto medie e vedremo che la stragrande maggioranza dei bambini porta l'apparecchio ortodontico. In alcuni paesi, come il Brasile, dove la ricerca di una estetica ideale è sentita molto fortemente in tutti le classi di popolazione, l'applicazione di apparecchi ortodontici raggiunge percentuali altissime anche tra gli adulti. Se ne deduce pertanto che:

- 1- non esiste costanza di rapporti intermascellari nella specie umana;
- 2- il rapporto interarcata di 'prima classe' (dove c'è armonia fra l'arcata superiore e quella inferiore) sia per i denti che per le basi ossee è più un archetipo che si presenta in casi rari che una realtà, nei confronti della quale la situazione patologica rappresenta eccezione;
- 3- gli operatori si ispirano a questo rapporto intermascellare definibile, più che normale, 'ideale' per il raggiungimento di un canone di bellezza che anche i non addetti ai lavori riconoscono come tale. Queste discrepanze sono assenti nel mondo animale dove sono estremamente rare le anomalie numeriche di forma e dimensioni, anche di un singolo elemento dentario!!!

Di tutti gli esseri viventi solo l'uomo ha bisogno dell'apparecchio ortodontico essendo le disarmonie tra dimensione, numero dei denti, volume e conformazione delle basi ossee così importanti da arrivare in alcuni casi a deturpare esteticamente il viso di una persona. Spesso si ha la sensazione nell'osservare casi molto gravi di 'seconde classi' (mandibola piccola e arretrata rispetto al mascellare superiore) o di 'terze classi' (mandibola prominente con mascellare arretrato o ipotrofico) che la mandibola non appartenga al paziente e sia stata collocata in quel viso per errore o peggio per uno scherzo feroce della natura. Speciali interventi chirurgici estremamente invasivi come quelli di Le Fort o la resezione mandibolare di Obveweiser-Dal Pont sono stati messi a punto negli anni per correggere disarmonie mascellari gravemente menomanti sia dal punto di vista estetico che funzionale.

Avendo inoltre lavorato per oltre 25 anni come odontoiatra e chirurgo orale valutando le situazioni anatomiche della bocca secondo il criterio tradizionale, dopo aver letto la rivelazione ricevuta da don Guido ho iniziato a guardare con ottica nuova a tutte quelle anomalie di posizione e forma, e a volte numero, dei denti del giudizio, che sono oggetto quotidiano del mio lavoro. Gli scompensi di dimensioni non possono essere che la conseguenza dell'ibridazione per gli stessi motivi già considerati per la Miopia in campo oculistico. La disodontiasi dell'ottavo, cioè l'estrazione del dente del giudizio, la cui incidenza supera il 90%, è una patologia di cui soffriamo tutti tanto che in alcune scuole, come quella nord-americana, l'avulsione dei quattro denti del giudizio viene eseguita di routine prima che si manifesti qualsiasi tipo di sintomatologia.

Quale chiarissimo indizio di ibridazione è la "disodontiasi dell'ottavo"! Una situazione patologica che per l'altissima frequenza può essere considerata la normalità, ma che in realtà testimonia come le dimensioni delle basi ossee mascellari fossero originariamente maggiori e proporzionate alla presenza di 32 denti e non idonee a 28 denti come appare chiaro alla attuale osservazione. Il numero di 32 denti era compatibile con mascellari di dimensioni e volumi maggiori, mentre sui mascellari che noi conosciamo non c'è, nella stragrande maggioranza dei casi, lo spazio per il famoso dente del giudizio.

Casi di sproporzione tra le dimensioni delle arcate dentarie e degli elementi dentali



Guardate queste arcate! Non c'è proprio lo spazio! Non c'è lo spazio fisico. Qui, i geni che codificano i denti sono geni che dovrebbero programmare denti per un individuo alto due metri, mentre i geni che codificano le ossa programmano l'anatomia di individui alti un metro e poco più. Questo ragionamento non fa una piega. Poi guardiamo gli animali sui quali l'uomo non è mai intervenuto geneticamente e vediamo che non hanno mai bisogno dell'apparecchio ortodontico. Hanno tutti un rapporto dento-mascellare perfetto e sono tutti uguali. I denti sono tutti in fila e in posizione corretta!

Noi le vediamo tutti i giorni queste cose. Non sono raccapriccianti come le prime, però che cosa ci dicono queste immagini? Ci dicono chiaramente che la tara ereditaria che si è portata questo individuo si è manifestata come disarmonia mascellare: mascellari inferiori che sembrano messi a caso come se l'arcata mascellare appartenesse ad un altro individuo, con denti sproporzionati con la dimensione della mascella o della mandibola. Sono talmente sproporzionati che si affastellano, si mettono di traverso e si sovrappongono l'uno con l'altro perché non c'è spazio! Questa situazione avrebbe bisogno di un arco molto più ampio con una lunghezza in centimetri almeno doppia rispetto a quella che stiamo vedendo.

Spesso noi dobbiamo correggere queste situazioni. Se noi andiamo alle scuole elementari e alle scuole medie forse il 70% dei bambini ha l'apparecchio ortodontico. Io vado per lavoro in giro per il mondo in tutti i continenti. Se qui abbiamo il 70 % dei bambini di città che porta l'apparecchio, in Brasile nelle famiglie più abbienti il 100% dei bambini porta l'apparecchio ortodontico. Io posso ammettere che qualcuno di questi trattamenti sia un trattamento improprio. Ma comunque una disarmonia deve esserci per far sentire l'esigenza di correggere questo dente che invece di stare così ... sta così... Un minimo di disarmonia ci deve pur essere.

Oggi, anche nei paesi che vengono considerati del terzo mondo i bambini appena un po' benestanti hanno tutti l'apparecchio. Si privano di tutto, ma guai mandare il bambino con i denti storti in giro!

Sul 'canone di bellezza' che abbiamo nella nostra testa, tutti, indistintamente tutti, sappiamo distinguere il bello dal brutto. Poi, si sa, ci sono quelli che hanno il gusto dell'orrido ... Oppure nei rapporti umani si valorizzano altre qualità. Per esempio uno si innamora di una persona che non è bellissima, ma ha altre qualità. Però di solito il bello è un bello oggettivo. E questa oggettività è una capacità che noi ce l'abbiamo nel DNA.

Prognatismo



Che cosa ci sta a fare qui a sinistra questa mandibola con questo profilo?! Qui si vede che non c'è armonia. Non si parla nemmeno di bello o brutto: è un profilo disarmonico. Si vede che sono uniti pezzi diversi, presi uno dai geni derivati dall'originario numero uno e uno dai geni derivati dall'originario numero due. È come se fossero appartenenti a persone diverse ed appiccicati insieme. Questa è l'ibridazione in parole povere! Non è una lezione scientifica: è solo per far vedere che questa mandibola non si incastra con questa mascella.

Altri esempi di Prognatismo



Quando si dice che uno ha un prognatismo non si dice che sia un brutto ragazzo. Ma anche dopo le correzioni resta asimmetrico. Lo si vede nelle immagini che seguono.



Qui il prognatismo è stato corretto. Molte volte l'intervento del chirurgo non riesce a dare i risultati sperati. Siccome è talmente complessa la programmazione, non riesce a portare una completa armonia.

Immaginate la programmazione di un computer: quando c'è un virus nel programma, il programma va in tilt. Così è stato per il nostro DNA. È come se alcune espressioni a livello somatico dei geni fossero il risultato di questo programma andato in tilt. Immaginiamo di paragonare i cromosomi e i geni al software di un computer ... Vogliamo chiamarli in termini poetici 'il linguaggio di Dio'? All'origine si erano 'il linguaggio di Dio', ma poi questo programma è andato in tilt! È stato Adamo che ha introdotto il virus nel programma fin dall'inizio, *"la zizzania nel campo del Signore"*, e questo virus si è auto generato e continua ad auto generarsi all'infinito.

Perciò Gesù è venuto: non solo per ridonarci lo Spirito perduto, ma anche a darci i mezzi per combattere questo virus, per ricostruire il nostro corpo e la nostra psiche e ricondurci verso l'originaria perfezione, spirituale, psichica e fisica. Ma ci chiede fede e collaborazione.

9- Patologie psichiche

Quanto abbiamo visto non vuol dire che quelli nati vivi non possano avere altrettante tare nascoste che si manifestano in ‘Comportamenti’ e ‘Patologie Psiciche’ altrettanto devastanti.

Io vorrei ricordare la risposta che Gesù ha dato alla domanda di Pietro: *“Quante volte dobbiamo perdonare? Sette volte?”* E Pietro pensava, con la sua mentalità, che perdonare sette volte era già troppo. E Gesù gli risponde: *“No! Settanta volte sette!”* Perché spesso, quando ci sono comportamenti compulsivi reiterati, questi non sono controllabili da certe persone. Quelle persone non sono responsabili: vanno perdonate e basta! Sempre!

Concludendo

Quando ero giovane studente di medicina ci insegnavano che madre natura aveva dei meccanismi eugenetici di protezione della specie. Nel mondo degli animali domestici, che sono comunque spesso geneticamente incrociati per ottenere razze con determinate caratteristiche, l’incidenza delle Sindromi e delle Patologie Cromosomiche diventa evidente solo quando si verificano esposizioni a dosi altissime di radiazioni ionizzanti (es. gli animali presenti nell’area circostante a Chernobil). Questo perché si tratta di incroci di ‘razze’ appartenenti tutte alla ‘specie’ canina per cui gli incroci sono possibili senza causare anomalie cromosomiche. Ma dove non si tratti di differenti razze ma di differenti specie, esiste una barriera genetica invalicabile fra una specie ed un’altra. Infatti per convenzione si parla di ‘specie’ per definire un gruppo di individui ‘geneticamente isolato’, ossia non fertile con individui di altre specie.

Le immagini che abbiamo visto nella parte precedente del lavoro riguardo alle Sindromi e alle Patologie Cromosomiche si commentano da sole. Ripensate alle parole della Valtorta che dice che *“ebbero mostri per figli e figlie”*. Se non erano mostri quelli ..., che cosa dobbiamo vedere?

Pensate che queste situazioni noi le vediamo ora, dopo milioni di anni dal Peccato Originale. Ma noi non sappiamo cosa ci fosse prima del Diluvio, e quando ci sia stato il Diluvio. Perché il Diluvio ha fatto un repulisti. Quelle che vediamo sono situazioni comparse dopo che Noè con la sua famiglia è ripartito con la specie umana, dopo che era stata fatta una massiccia selezione! Altra cosa, il Diluvio, che dai teologi viene riportata come un ‘genere letterario’ ...! Quindi, quello che c’è stato sulla terra come frutto del Peccato Originale prima che Dio intervenisse con il Diluvio noi non lo possiamo nemmeno immaginare! Possiamo solo dedurlo guardando queste immagini e moltiplicandole per mille. E queste non sono che le cose più soft! Perché, mi ripeto, quando sono andato a vedere a 18 anni il Museo di Firenze sono rimasto choccato.

E pensiamo ai molti casi di gemelli siamesi ...! Qualche settimana fa c’è stato un lungo servizio in TV sui gemelli siamesi. Hanno fatto vedere una bimba nata in India con quattro braccia e quattro gambe ... In quella bimba c’erano due bimbe in una!

TERZA PARTE

QUANDO FEDE E 'RAGIONE'

POSSONO RACCONTARE LA STESSA STORIA

La storicità e la verità della Rivelazione

La Genesi fa parte di una tematica molto più ampia ed è diventata un argomento scottante degli ultimi anni. È stata utilizzata come una clava nei confronti della Chiesa Cattolica ed è specificatamente il tema del rapporto tra Fede e Ragione e tra Fede e Scienza.

Il contrasto fra questi due mondi, esistente da sempre nell'uomo, ha avuto nel secolo XVII una svolta che, a partire da Galileo e dagli altri padri della scienza moderna, ha portato uno strappo, apparentemente irreversibile, scavando un baratro di incomunicabilità tra Fede e Scienza, e soprattutto tra cristianesimo e cattolicesimo da una parte, razionalismo e positivismo dall'altra.

Da Galileo in poi la Chiesa e gli esponenti di spicco della Chiesa, che dovrebbero difendere le basi fondanti della nostra religione, hanno vissuto una specie di complesso d'inferiorità nei confronti degli scienziati. La grande maggioranza dei teologi, invece di portare avanti un confronto aperto e ad armi pari con gli scienziati, si è arroccata in un atteggiamento difensivo rinunciando a sviluppare quelle che sono le parti costituenti della fede della nostra religione che invece hanno molta più scienza di quella che potremmo immaginare. Anzi, io oserei dire che c'è molta più scienza nella Genesi e nel Vangelo che in tutti i libri di scienza messi insieme da quando è iniziata la storia dell'uomo. Lo abbiamo riscontrato a proposito dei limiti dell'evoluzionismo.

Strumenti impropri per affrontare argomenti di Fede

La cosa peggiore per un cattolico è rifugiarsi nella filosofia e trattare gli argomenti di Fede con gli strumenti della filosofia. È una cosa che invece accade, purtroppo!

Mi confermava un cattedratico della facoltà di Bioetica dell'Università Regina Apostolorum che questa cosa viene fatta sistematicamente nei seminari. Quindi, nei seminari si usano strumenti impropri: come se io che faccio il chirurgo volessi lavorare con gli strumenti del muratore o del falegname. Si usano strumenti di discipline umane per trattare le cose di Dio! I risultati che ne vengono fuori spesso sono abbastanza criticabili e mettono in difficoltà gli stessi sacerdoti.

Non si può dare a uno scienziato che parla di Scienza dei mezzi come la filosofia, o a un religioso che parla di verità di Dio gli stessi mezzi della filosofia! Questa è una operazione che dobbiamo imparare a contestare e a rifiutare! Non c'è credibilità e autorevolezza in queste persone!

Da questa situazione è derivata una dicotomia tra il mondo della Scienza e quello della Fede. Si è creata una profonda sudditanza psicologica degli uomini di Fede nei confronti di quelli di Scienza, e ha causato l'allontanamento di molti uomini di Scienza dalla Fede. Ognuno sta per conto suo.

La crisi della Fede

Negli ultimi secoli c'è stato un fiorire, soprattutto nei paesi dell'America Latina e negli Stati Uniti, di sette e di affiliazioni di sistemi filosofici, ma tutti questi sistemi non hanno mai dato una risposta globale a 360°.

Sempre ci è stato risposto in maniera parziale. Tu credi per un 'tuo' atto intrinseco interiore che le cose stiano in quel modo, cercando di armonizzare all'interno della tua mente la Fede con la Ragione, ma mai queste risposte sono state inserite in un contesto logico che metta in armonia le due cose.

Se avete avuto modo di assistere qualche volta ad uno di questi talk show, tipo 'Porta a Porta', in cui si tratti qualche argomento religioso, avrete notato che quando è il turno del sacerdote o del vescovo, che deve in qualche modo rappresentare la Chiesa e difendere determinati concetti di Fede, l'atteggiamento psicologico è sempre in difesa. Si rifugiano sempre in argomenti fumosi e danno spazio e lasciano campo aperto a quelli che invece danno addosso alla Chiesa, anche quando si può dimostrare la veridicità di certi fenomeni che hanno un valore intrinseco, oggettivo, vedi le stigmate di Padre Pio che sono documentate dalla Scienza.

Questa sudditanza del mondo cattolico si palesa in tutta la sua drammaticità nel momento in cui gli uomini di Fede non riescono nemmeno a difendere la storicità degli eventi soprannaturali e miracolosi, documentati e testimoniati peraltro anche da giornalisti atei come nel caso dell'evento accaduto davanti a migliaia di persone a Fatima nel 1917, secondo quanto riferiscono i giornali dell'epoca, o di quelli accaduti 2000 anni fa e che continuano ad accadere al giorno d'oggi, da Medjugorje a Lourdes e a tutti i luoghi di spiritualità, dove guariscono grandi o piccini nel corpo e nello spirito. Penso che sia venuto il momento di spezzare tale sudditanza psicologica!

Noi dovremmo cominciare a guardare in maniera molto più critica questi sedicenti scienziati. I nostri esperti dovrebbero difendere la verità invece di lasciar credere che gli altri abbiano ragione! Dovrebbero saper contestare la pseudo autorevolezza di queste persone. Questi ci prendono in giro! Non c'è un vero contraddittorio. Penso che questi dibattiti sono fatti a posta per lasciare ognuno nelle sue convinzioni.

Alla fine ognuno viene lasciato solo.

Questo baratro di incomunicabilità fra Scienza e Fede, protratto per decenni, è divenuto ormai incolumabile con la crescita esponenziale dello sviluppo tecnologico.

La Scienza ha fatto più progressi nell'ultimo secolo, da quando sono state scoperte le onde radio e da quando è stata ricavata l'energia dall'atomo, che non in tutte le precedenti migliaia di anni. Lo sviluppo tecnologico e il cambiamento che abbiamo avuto nella nostra vita quotidiana danno molta forza a quelli che con la Scienza vogliono bastonare la Fede. Partendo da presupposti talvolta sbagliati, arrivano a conclusioni sbagliate. Ne abbiamo un esempio quando pretendono di raccontarci la storia delle origini dell'uomo.

Gli scienziati, però, con le conoscenze che hanno acquisito, sono sempre in un continuo progredire. Quello che appariva sui testi fino a ieri e sembrava realtà, oggi non lo è più. Fino a ieri, abbiamo visto, pareva logica la teoria della Riduzione Cromosomica per spiegare la derivazione dell'uomo dalla scimmia e oggi quella teoria scientifica non lo è più. Quindi, mi rendo conto benissimo come, sia pure in buona fede, gli scienziati riescano a manipolare la realtà.

Tutto quello che viene pubblicato in campo scientifico, se noi lo guardiamo con la lente d'ingrandimento, vediamo che nel 90% dei casi è suscettibile di cambiamento, se non è addirittura manipolato. Non prendono nemmeno in considerazione la creazione dell'uomo perfetto come ci viene annunciata nella Genesi e, di conseguenza, ignorano la sua caduta d'origine. Pensano che il peccato originale sia un peccato individuale in cui l'uomo si fa arbitro fra bene e male. Così, scambiano la sua ri-evoluzione con l'evoluzione.

Il livello di manipolazione a livello scientifico è così forte che risponde più a esigenze personali e a voglia di potere che a verità: è così forte che noi non ce l'immaginiamo. Quindi, sentirsi

offendere in temi di Fede da personaggi che dovrebbero rappresentare la Scienza e non dicono niente altro che le loro opinioni, è inaccettabile! Pretendono di contestare senza dimostrare niente!

È un circolo vizioso dal quale noi, come cristiani e cattolici, dobbiamo uscire! Non possiamo più sottostare a questa situazione! Perché gente che non ha nessuna autorità, nessuna credibilità, viene messa lì davanti ai mezzi di comunicazione di massa a pontificare.

È giunta l'ora di interrompere questo condizionamento e lavorare per dimostrare che la Rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento, poggia su solidi pilastri di scientificità e storicità, ben al di là di ogni immaginazione.

Una svolta storica: Don Guido è una pietra miliare

Un problema così complesso deve avere un filo logico accettato e condiviso dalla razionalità. Deve poter sposare allo stesso tempo questo sforzo di Fede e completare quello che noi, da poveri esseri umani, non potremmo altrimenti capire con la sola Scienza. Questo filo logico può esserci dato solo dalla Rivelazione.

Non ce lo dimentichiamo, ma don Guido, assetato di una spiegazione logica di quel famoso Peccato Originale, ha brancolato nel buio per decenni prima di essere raggiunto dal Signore. Solo quando lui ad un certo punto si è arreso di fronte alla propria incapacità, solo allora è intervenuto il Padre per dargli la spiegazione: quella spiegazione che lui cercava da anni, ma che non riusciva a tirar fuori. Solo una rivelazione poteva mettere chiarezza e porre dei limiti alla Ragione e alla Scienza che erano cresciute in completa autonomia, senza tener conto dei principi espressi, sia pure in maniera allegorica, dalla Genesi.

Solo una rivelazione poteva dare delle risposte perfettamente scientifiche e logiche e al tempo stesso di Fede. Solo il Signore poteva spiegare come aveva inserito, con perfetta armonia, la Sua 'creazione diretta' nel contesto di una creazione già esistente rispettando le leggi universali della genetica scoperte dalla scienza. Questa è la grande novità che don Guido ha chiamato 'Creazione Mediata' in quanto, spiega, Dio inserisce la Sua nuova creazione in un contesto già esistente che ne diventa il 'mezzo' di sostegno. Vediamo come.

Il Signore, quando crea una specie nuova, interviene sempre 'creando dal nulla' i gameti della prima coppia di individui della specie che intende creare, appoggiandosi e usando 'come mezzo di supporto' ciò che aveva già creato, ossia l'utero di una femmina di una specie già esistente, al fine di far giungere il feto alla sua completa maturazione per essere idoneo alla nascita. Perciò don Guido ha chiamato questo processo 'Creazione Mediata'. 'Creazione' perché consiste in un intervento creativo diretto di Dio, 'mediata' perché utilizza un mezzo come supporto già esistente. Nessuna continuità cromosomica, dunque, fra la specie di supporto e quella di nuova creazione. E questa legge l'ha usata anche per la creazione della specie umana.

Questa peculiarità di concordare Scienza e Fede non era emersa finora. Lui, che era un uomo di fede, di una fede molto profonda e di una semplicità estrema, 'cercava la spiegazione scientifica' di questi temi nell'ottica della Fede che, altrimenti, sulle ceneri dell'evoluzionismo, rimangono inspiegabili. Per questo la rivelazione ricevuta da don Guido, secondo me, ha rappresentato un punto di svolta.

Don Guido ha dato una svolta storica al rapporto fra Scienza e Fede, una svolta che può bloccare la diaspora, che noi ormai da secoli abbiamo, di uomini di Scienza che scappano via dalla Fede perché questa Fede viene presentata come un bolo indigeribile in quanto, come ho detto, vengono usati strumenti impropri quando viene messa di mezzo la filosofia.

C'è molta più Scienza nella Genesi e nel Vangelo che in tutti gli altri libri di Scienza, solo che questo fatto non emerge perché nessuno, finché non è intervenuto don Guido e finché il Signore non ha dato a don Guido 'la chiave' con la soluzione di questi problemi, lo ha messo in evidenza.

E c'è Scienza nella rivelazione di don Guido, anche se noi oggi non siamo in grado di capire tutta l'importanza di questa rivelazione e quanto questa rivelazione sia una rivelazione di Scienza! Quindi, proprio per questo don Guido è una pietra miliare. E si può partire da lui per dimostrare che nel Vangelo ci sono questi pilastri di scientificità e di storicità al di là di ogni immaginazione. Lo vediamo anche nel Vangelo di Giovanni quando nel Prologo ci parla della creazione.

Io vi vorrei ricordare che Giovanni nel Vangelo a un certo punto, quando Gesù si rivolge ai Farisei e li accusa in maniera chiara, pubblicamente, di 'aver tolto la chiave della Scienza e della Conoscenza' perché gli Israeliti non avessero accesso a questa Conoscenza, dice: *"Voi non siete entrati"* cioè non avete aderito, o non siete stati in grado di capire, o non avete voluto capire la verità sulla finalità della missione di Gesù *"e avete tolto la chiave perché tutti gli altri rimanessero esclusi"* (Gv Cap. 14). Qual'era 'la chiave'? La chiave era, ed è tuttora, **il nesso indissolubile fra Peccato Originale e Redenzione**. Infatti, la maggior parte degli Ebrei è rimasta esclusa dalla conoscenza di Gesù come Redentore. A parte quelle prime comunità che hanno aderito a Gesù, tutti gli altri sono rimasti esclusi dal riconoscerLo Figlio di Dio venuto a sanare le conseguenze del Peccato Originale. E da quel momento i Farisei decidono di ammazzarlo.

C'è da sempre nell'ambito della lotta fra le forze del Bene e del Male, sin dalla creazione, questo tentativo del Male, questa volontà di nascondere la verità. Questo ribadisce Gesù quando accusa i Farisei di aver tolto la chiave della vera Conoscenza perché tutti gli altri rimanessero fuori. E ora c'è in atto un nuovo tentativo di demolire la verità demolendo il Cristianesimo.

Oggi ci sono chiare le ragioni per cui il Cristianesimo, con il suo messaggio di salvezza che lo colloca nell'ottica di una nuova Alleanza fra Dio e l'uomo, è da sempre in prima linea come bersaglio dell'odio razionalista, positivista, comunista, massone e in generale di tutte le ideologie mostruose affacciate alla finestra della storia negli ultimi 300 anni, dall'Illuminismo in poi. Tutte queste ideologie hanno avuto come scopo finale quello di scardinare il pilastro fondante della nostra Rivelazione.

L'Ebraismo e il Cristianesimo

Ma prima di approfondire l'argomento del rapporto tra Fede e Scienza introdotto da don Guido, vorrei richiamare alcuni concetti religiosi basilari riguardanti l'Ebraismo e il Cristianesimo per evidenziare la loro unicità rispetto a tutte le altre religioni.

Impropriamente si parla di tre religioni monoteistiche accomunando l'Islamismo all'Ebraismo e al Cristianesimo. Ma solo l'Ebraismo e il Cristianesimo hanno un comune denominatore che le rende uniche. Se noi andiamo a leggerci il Corano, vediamo che l'Islamismo non si può accomunare alla religione ebraica e alla religione cristiana che hanno come denominatore comune l'annuncio e la storia di un'Alleanza fra Dio e l'uomo e che tale Alleanza ha il fine di riscattare quest'ultimo, ad opera di un Messia, da una condizione di decadenza e di corruzione, subita da un non ben precisato 'Peccato Originale'. Questa unicità e peculiarità ce l'hanno solo l'Ebraismo e il Cristianesimo. Associarle all'Islamismo è come mischiare l'acqua con l'olio. Queste fondamenta ce l'hanno solo queste due religioni! Le altre possono proporre qualsiasi soluzione, ma escludono a priori il discorso del Peccato Originale che è stato la causa prima della decadenza.

Ecco perché noi dobbiamo separare queste due religioni da tutte quelle che non hanno questa radice comune. E se prescindiamo dal punto di partenza che l'origine di tutti i mali è il Peccato Originale che ha dato il 'là' al decadimento dell'uomo, se prescindiamo da ciò che accomuna queste due religioni, allora entrambe si possono facilmente accostare a tutte le altre filosofie o religioni, a prescindere dalla percentuale di verità che possono contenere. E questa è una mistificazione.

E non possiamo nemmeno prescindere dal fatto che l'Ebraismo e il Cristianesimo si basano come punto di partenza non su un parto di mente umana, ma sulla Rivelazione che parte da Dio ed è diretta all'uomo.

In sostanza, la base fondante delle altre religioni non è mai intrinsecamente legata alla Rivelazione che ci racconta le origini dell'uomo, la sua caduta e il nesso con la Redenzione.

Maometto può sì dire che l'Arcangelo Gabriele gli è apparso in visione, ma la base fondante della sua religione non è intrinsecamente legata ad una necessaria redenzione dell'uomo a seguito della caduta originale. Mentre la Rivelazione dell'Ebraismo e del Cristianesimo dà la consapevolezza del fatto che l'uomo non si salva da solo.

È tutto il contrario di quello che oggi il mondo razionalista e positivista vuole farci credere: che in un mondo tecnologico legato alla Scienza l'uomo 'da solo' sarà in grado di correggere questa decadenza, che noi ovviamente colleghiamo al Peccato Originale. L'uomo crede di essere in grado di far sparire con la Scienza le malattie, di creare dei sistemi economici e sociali di giustizia e di equità, che sarà in grado 'da solo' di far sparire il male dalla terra, e quindi sarà in grado di allungare la propria vita e di salvarsi. Ogni tanto si sentono al telegiornale approfondimenti pseudoscientifici che l'uomo fra poco vivrà 200 anni e oltre o che le malattie non ci saranno più.

Questi sono tutti messaggi più o meno chiari, più o meno nascosti, messaggi subliminali, che vogliono farci credere che l'uomo non ha bisogno di Gesù o di Dio per salvarsi, ma si salva 'da solo'.

Il Peccato Originale si trasmette per via genetica

Del Peccato Originale si parla sempre meno e, quando lo si fa, si spiega questo racconto biblico con strumenti speculativi o ideologici.

A me è capitato di parlare con molti sacerdoti che addirittura negano il Peccato Originale. Lo presentano come un'allegoria, un genere letterario, come una cosa che la Bibbia racconta, ma non la collegano ad un'azione specifica o a un fatto storico specifico. E questo, ovviamente, è la leva per scardinare tutto, per far crollare tutto. Spiegano questo racconto biblico con strumenti speculativi filosofici e non di Fede, volendo trascurare anche quelle che sono state le catechesi chiare che ha fatto il **Papa Benedetto XVI che ha definito 'biologici' i meccanismi di trasmissione dei fenomeni collegati al Peccato Originale, in perfetta sintonia con quanto aveva descritto e detto don Guido.**

L'errore più frequente è quello di attribuire l'esecuzione del Peccato Originale ad un gruppo di uomini e non a 'un solo' uomo, Adamo, come invece dice e ripete sette volte di fila S. Paolo nella Lettera ai Romani. L'accettazione di quella tesi equivale ad uno tsunami per la Chiesa cattolica e per l'intera Rivelazione per un duplice motivo. Il primo perché si accompagna alla negazione della storicità di Adamo come primo uomo e autore 'da solo' del Peccato Originale; il secondo perché, attribuendo geneticamente la paternità dello stesso ad un gruppo di uomini rappresentanti l'umanità primigenia, se ne attenua notevolmente la gravità. Ripartendo la responsabilità su molti, disinnescando la potenza devastatrice che al Peccato Originale viene chiaramente attribuita dalle Sacre Scritture.

Riguardo al primo punto, ho parlato con eminenti docenti di facoltà teologiche che mi hanno detto che Adamo non è mai esistito! Ma su questo S. Paolo non interviene con il bisturi: interviene con la spada! E S. Paolo parla in continuazione di Adamo e lo presenta come 'l'unico' antagonista di Cristo, e Cristo come l'Unico in grado di annullare le conseguenze del Peccato di Adamo!

S. Paolo, dunque, sottolinea che Adamo 'da solo' è l'autore del Peccato Originale, come spiegherà poi don Guido.

Qualcuno potrebbe obiettare che la Genesi attribuisce questo peccato ad Adamo ed Eva. Ma io, istintivamente, sono molto più portato a dar credito a S. Paolo che ha scritto il suo testo due mila anni fa, arricchito da ragionamenti teologici, che non al testo letterale della Genesi che è stato

scritto più di tre mila anni fa in maniera allegorica e poi trascritto con molti possibili errori di traduzione e altri molti possibili lavori di taglia e cucì. Perché, dobbiamo riconoscere, c'è un po' di contrasto fra le cose che vengono dette a livello della Genesi mosaica, dove sono due le persone, l'uomo e la donna, alle quali viene attribuito questo Peccato, e S. Paolo che in maniera netta e risoluta ripete in continuazione il contrario, proprio perché non rimanga alcun dubbio che il Peccato è legato 'solo' ad Adamo. E per 'Adamo' non intende Adamo ed Eva, ammesso che per Eva si voglia intendere la Donna!

Se a peccare fossero stati entrambi, geneticamente perfetti, non avremmo come conseguenza le Sindromi Cromosomiche e tanti altri squilibri. Per spiegare tutto ciò c'è solo l'ibridazione della specie e questa deve necessariamente fondarsi su un rapporto avvenuto al di fuori della specie. Questo mi pare ovvio.

Il secondo motivo per cui questo atteggiamento contestatore nei confronti della Fede rappresenta uno tsunami per la Chiesa cattolica è che, attribuendo il Peccato Originale all'umanità primigenia in modo generalizzato, si attenua grandemente la gravità e la potenza devastatrice di questo atto di disobbedienza e di ribellione iniziale ripartendo la responsabilità su molti. Non vorrei dire un'espressione banale, ma quando tutti sono colpevoli nessuno è colpevole.

Sappiamo come viene presentato questo Peccato nella Genesi e come questo racconto sia abbastanza confuso e francamente inaccettabile oggi nella sua esposizione per noi contemporanei. Non dimentichiamo che il terzo capitolo della Genesi, quello che riguarda il Peccato Originale, è stato trascritto dagli scribi di re Salomone con un linguaggio volutamente ermetico.

Sappiamo anche come questo racconto abbia da sempre suscitato controversie e interpretazioni più o meno fantasiose nel corso dei secoli. Se ci andiamo a leggere le varie interpretazioni, partendo dai Padri della Chiesa per finire a tutti i vari teologi e filosofi di oggi, ognuno l'ha raccontata a modo suo. E neanche don Guido usciva da questo labirinto, fino a quando non c'è stato l'intervento diretto del Padre. C'era bisogno che l'interpretazione di questo passo la desse Dio stesso. E la diede in modo scientifico. Fino a don Guido era impossibile affrontare il problema del Peccato Originale in modo scientifico!

La crisi della Fede

Una domanda che vorrei fare a tutti e che faccio a me stesso: è possibile nel 2011 presentare la Genesi come un messaggio incoerente con la nostra razionalità? Secondo me non è più possibile!

E soprattutto questa situazione di separazione fra Fede e Ragione, apparentemente irreversibile, ha fatto apparire la Rivelazione, per come viene annunciata oggi, totalmente avulsa dalla vita dell'uomo del ventunesimo secolo.

Questo è stato il tema che a fine di settembre del 2011 è stato al centro del discorso del Papa in Germania quando ha detto che *"la vera crisi della Chiesa nel mondo occidentale è una crisi di Fede"* e ha aggiunto che *"se non arriveremo ad un vero rinnovamento nella Fede, tutta la riforma strutturale resterà inefficace"*. Non produrrà alcun effetto! Sono parole molto pesanti! Le ritroviamo tutte sul sito di 'Avvenire'. Sono passate su tutti i media, ma sono passate come una delle tante cose che ha detto quest'Uomo vestito di bianco che va in giro qua e là. Ma hanno una potenza che è tremenda se ci mettiamo a riflettere in questo contesto che ho cercato di delineare! Il Papa è addirittura arrivato a dire: *"È più vicino a Dio un agnostico inquieto che un cristiano di facciata!"*

Un agnostico che cerca la verità

Mettiamoci nei panni di uno che cerca la verità e la cerca in maniera onesta, la cerca in maniera sincera: non è disposto a compromessi nemmeno con se stesso. Non può accettare qualcosa che nella sua mente 'non torna'. Allora io, se non ho una spiegazione logica da darmi, al giorno d'oggi dove la Ragione è stata messa al centro e la Scienza viene presentata come ciò che muove il mondo e che darà la salvezza al mondo, se non sono disposto a scendere a compromessi nemmeno con me stesso, se mi viene raccontata la Rivelazione con quell'inizio della Genesi e non mi viene spiegata in modo coerente, io non credo. Io sono agnostico. Il risultato è questo.

Il Papa stesso ha giustificato gli agnostici che sono inquieti perché alla ricerca della verità. E ha detto che sono molto più vicini a Dio di un uomo che ha una fede tiepida. Se hanno questo moto interiore che non li lascia tranquilli, che li spinge a una ricerca che sia in armonia con la ragione, rifiutano ciò che viene proposto loro in quei termini. Costoro sono molto più vicini a Dio di uno che va meccanicamente a Messa, recita meccanicamente le formule, sta ad ascoltare passivamente l'omelia e, quando il sacerdote si dilunga un po' troppo, non vede l'ora di andarsene a casa, accendere il televisore per guardare il gran premio o la partita di calcio. Quindi, senza una matura e profonda convinzione del Peccato Originale, oggi è più coerente vivere da agnostici che da cristiani convinti.

A preparare le immagini che ho inserito in questo testo mi ha aiutato una mia collaboratrice, Margherita, giovane, molto brava, che si definiva agnostica. Tutte le volte che io le ho chiesto di aiutarmi a questo lavoro che è legato alla rivelazione di don Guido, lei lo ha fatto con molto amore e con più impegno di quando io le abbaio dato le mansioni di routine. E quando ho letto quella frase del Papa mi è venuto da pensare a Margherita. Ci sono tante Margherite nel mondo, oggi, che sono pronte e non aspettano altro che arrivare a conoscere la verità intera, la verità che mette d'accordo la logica con la Rivelazione, la logica di quello che c'è scritto nel Vangelo con quello che c'è scritto nella nostra testa, perché Dio questa testa e queste spiegazioni ce le ha date perché crediamo. Questi agnostici alla ricerca della verità non aspettano altro. **Non lo dico io, lo dice il Papa!**

La diaspora dalla Fede

Forse mi sono dilungato un po' troppo in questa disquisizione ma, secondo me, era doveroso dare un contesto al tema della Genesi per introdurre l'argomento della morale cristiana con una nuova prospettiva. La rivelazione fatta a don Guido segna oggi un punto di svolta perché può diventare uno strumento formidabile non solo per armonizzare Fede e Ragione, ma anche per diventare tema di nuova evangelizzazione. Perché è proprio nel Vangelo, e prima ancora nella Genesi, che troviamo quei punti cardine della morale cattolica, che sono quelli che oggi sono diventati i punti critici che fanno scappare tutti dalla Fede.

La diaspora dalla Fede è legata anche al fatto che oggi nella Chiesa non c'è la capacità di spiegare in maniera convincente alcuni punti critici: il divorzio, i sacramenti ai separati, la gestione della contraccezione, l'omosessualità, la posizione della Chiesa sulla fecondazione assistita, l'aborto, la ricerca sulle cellule staminali: tutti argomenti trattati quotidianamente dai media e che vengono usati come bastoni per bastonare, ogni volta che ce n'è l'occasione, la Chiesa cattolica.

E quindi, ecco la domanda che mi pongo: è possibile oggi permettere che le posizioni della Chiesa su questi temi vengano presentate al mondo come un atteggiamento autoritario e oscurantista perché, si dice, non tiene conto delle necessità dell'individuo? Secondo me, non è più possibile! Oggi occorre dare delle ulteriori spiegazioni e motivazioni che ci vengono solo dalle rivelazioni che danno logica alla Genesi.

Quando lessi il libro di don Guido molte cose mi si chiarirono perché chiarivano il Vangelo. Faccio l'esempio di dove Matteo parla del divorzio e dove Gesù in maniera molto risoluta dice che *"all'inizio non era così"* (Mt 19,8). Quand'è stato 'quest'inizio'? Ce lo siamo mai chiesti qual'è

quest'inizio? L'inizio è prima che i primi due, la prima coppia, l'Uomo-Adamo e la Donna, si separassero e che Adamo si rifiutasse di avere altri figli.

Se dovessi parlare della mia esperienza personale, pur essendo nato e cresciuto in una famiglia cattolica, con una mamma che va sempre a Messa e vive i Sacramenti, che è sempre con il Rosario in mano, io, che da ragazzo ho frequentato la parrocchia, pur avendo sempre mantenuto un filo con la mia religione, a un certo punto mi sono allontanato per 30 anni dalla Fede. Andavo magari a Messa la domenica, ma come un 'cristiano di facciata'. Quelle posizioni in ambito di morale cattolica, per me, finché non ho letto don Guido, erano inaccettabili. Quindi io, da quando mi sono sposato a quando non ho letto questo libro, non mi sono più avvicinato all'Eucarestia perché non mi sentivo, in coscienza, di poter fare la Comunione. Capivo che la Rivelazione biblica non può essere qualcosa a nostro uso e consumo. Richiede coerenza. Noi non possiamo prendere e accettare il 90% del Vangelo e l'altro 10% ignorarlo. E poiché quel 10% non lo accettavo, per coerenza escludevo tutto. Ecco perché fin quando non ho letto don Guido e non ho dato una svolta alla mia vita, mi sono sentito un escluso perché non dividevo alcuni principi.

Il fatto che si cerchi di demolire l'autenticità dei Vangeli, dicendo che sono stati scritti molto tardi, molto lontani dagli avvenimenti, e che molte cose sono state un po' romanzate, è un'ulteriore leva per aprire le porte della permissività alla gente che poi cerca di aggiustarsi, magari in buona fede, la Rivelazione a suo uso e consumo. Quindi, prende quel 90% che può calzare con le proprie esigenze e le proprie aspirazioni e rimuove l'altro ultimo 10%.

E allora, come può il Padre accettare la separazione coniugale se tutti i mali del mondo, dal Peccato Originale in poi, sono cresciuti partendo da un'unione extraconiugale, da una separazione di fatto fra marito e moglie, da una famiglia che si è sfasciata?! Non so se ci abbiamo mai pensato!

Io rivedo quell'immagine molto forte, dove don Guido racconta di Adamo che, nella visione, scaglia il suo seme, questo DNA, la sua potenziale discendenza, contro il Padre in atto di sfida. Quindi, come si può oggi accettare posizioni di compromesso sulla procreazione e fare quello che la Chiesa chiaramente proibisce: il fatto che si possano mettere i gameti in provetta e si possa fare la procreazione al di fuori del suo iter naturale? Oggi siamo così presuntuosi per il fatto che abbiamo avuto accesso a un briciolo di conoscenza! E soprattutto quelli che scrivono i libri scientifici sono così pieni di sé! Per il fatto che sanno qualcosa, credono di sapere tutto! Noi non siamo oggi in grado di capire quali sono i problemi che una procreazione in provetta può portare al nascituro, non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista spirituale.

La Fede quale strumento di salvezza

Secondo me don Guido è arrivato proprio come scialuppa di salvataggio, come ancora di salvezza, come ciambella buttata lì alla gente che sta affogando, come ero io che da 30 anni ero un cristiano di facciata. Ho battezzato i miei figli perché i miei genitori l'avevano fatto con me, ma senza capire il potere del Battesimo come sacramento e il significato del Battesimo. Questo l'ho capito leggendo don Guido: noi siamo tutti ibridi e gli ibridi erano esclusi dalla figliolanza legittima di Dio non per loro colpa, ma per inadeguatezza, per non idoneità. Avevano bisogno di un atto di 'adozione a figli' per essere reintegrati fra i Suoi Figli. E questo atto formale e sostanziale è il Battesimo.

Quindi, l'altra domanda che ci dobbiamo fare è questa: è possibile, per noi credenti, vivere oggi queste norme non come imposizioni ottuse, ma 'quale antidoto' verso la naturale tendenza umana al peccato, perché questa natura, questa propensione a sbagliare ce l'abbiamo dentro, e viverle come serio e consapevole sforzo per aderire 'da figli adottivi' all'originario progetto di perfezione voluto dal Padre?

Io non voglio parlare del peccato come parlavano i Gesuiti o i Domenicani o come parlava il Savonarola. Però, il fatto di capire che la tendenza a sbagliare, a comportarsi in maniera non coerente con la Volontà del Padre, viene fuori di continuo perché l'abbiamo nel DNA, è un fatto molto importante per accettare queste norme, questi consigli. Non dimentichiamo che Gesù dice: *“Fate come Me, siate umili di cuore, prendete il Mio giogo che, se ne comprendete il motivo, non è più pesante, ma è un giogo leggero che vi aiuta a crescere, vi aiuta a fare questo salto di natura dal mondo naturale a quello soprannaturale per avere l’adozione a figli”*.

Ma se noi questo giogo lo sentiamo come un qualcosa che ci limita non lo accettiamo. E anche il fatto di perseverare in determinati errori viene da sé se noi non capiamo perché siamo condizionati dalla nostra stessa natura. Se non sappiamo il perché, noi non riusciamo a cambiare il nostro percorso e a fare un percorso diverso da quello nel quale abbiamo sbagliato. Andiamo a confessarci e poi risbagliamo come prima. Il peccato viene vissuto come un concetto astratto, non come un qualcosa che ha un legame con la biologia.

Quindi, è difficile trovare un sincero e serio sforzo per aderire da figli adottivi all'originale progetto del Padre. Ma, se sappiamo che il Peccato ce l'abbiamo nella nostra natura, capiamo che solo la potenza dei Sacramenti ci libera da questa cosa.

I figli adottivi e i Figli di Dio

La Rivelazione ci dice che la creazione all'inizio era perfetta. Dio ha creato tutto in maniera perfetta. E che questa perfezione era tale che Lui stesso si era compiaciuto, era felice di quello che aveva realizzato.

Ma dopo la Caduta, le cose non sono più state così. E, attraverso Gesù, Dio ci chiama – per quelli di noi che vogliono aderire a questo progetto – ci chiama a realizzare con Lui questo progetto originario. Ci chiama con il Battesimo che è l'atto di 'adozione a figlio di Dio'.

Se poi noi non raggiungiamo il Battesimo passando per l'autostrada, cioè attraverso la Chiesa, Dio può decidere di battezzare Lui stesso in altro modo. La Chiesa questo lo dice esplicitamente: non c'è solo il Battesimo di acqua, quello che viene dato ai bambini quando i genitori li portano in chiesa. Ci sono anche altre forme di Battesimo. Può esserci anche quello di desiderio degli agnostici inquieti quando la loro ricerca di Dio è sincera: lo ha detto il Santo Padre.

E allora mi viene da chiedere, visto che noi ci riflettiamo un po' poco a questo dettaglio dei figli adottivi: chi erano quei Figli che la Rivelazione chiama 'Figli di Dio', come dice la Genesi (Gn 6,1) quando racconta che *“i Figli di Dio si unirono alle figlie degli uomini”*? E, se c'erano già dei Figli, vuol dire che non tutti hanno avuto bisogno dell'adozione. Se noi abbiamo bisogno di un'adozione per diventare 'figli adottivi', a patto che vogliamo aderire al progetto di Redenzione, mi pare chiaro che ci sono dei Figli che non hanno avuto bisogno del Battesimo per diventare figli. Perciò è chiaro che non tutti sono stati contaminati dal Peccato Originale. Fra questi ci sono coloro che non hanno aderito e perseverato nella ribellione alle origini dell'umanità. La Bibbia ne parla qua e là, ma finora non era spiegata la loro identità.

E poiché Dio ha creato degli uomini perfetti e la nostra natura non è perfetta, questa decadenza è dovuta al Peccato Originale. Allora mi viene da chiedermi: quali sono le differenze fra noi e quei Figli che non hanno avuto bisogno di adozione? E quali sono 'le tare' che ci portiamo dietro in conseguenza di quel Peccato? Sono solo le Sindromi e le Patologie cromosomiche che hanno minato il nostro fisico e la nostra psiche? O è anche la perdita di altri requisiti, come dei doni preternaturali e soprannaturali? Siamo veramente poveri!

San Paolo e la Genesi

Cerchiamo ora di collegare questo discorso calandolo nel testo che noi leggiamo le domeniche nella Messa. Prendiamo per esempio la Lettera ai Romani. S. Paolo ce ne parla molte volte, ma uno dei punti interessanti è quando dice che (Rm 8, 19-21):

vs. 8,19: *'La creazione aspetta la manifestazione dei Figli di Dio ...'*.

Questa è una cosa che normalmente leggiamo, ma che non viene mai spiegata. E non si approfondisce chi sono i Figli di Dio. E non si mette nemmeno in dubbio che i Figli di Dio che si devono manifestare non siano quelli che sono stati adottati o che siano da adottare, e che invece siano quelli che non hanno subito la caduta a causa del Peccato Originale. E prosegue:

vs. 8,20: *'perché la creazione è stata sottoposta alla corruzione, non per sua volontà, ma a per volontà di colui che l'ha sottoposta'*.

Il riferimento ad Adamo è chiaro. E S. Paolo non dice che l'umanità soltanto è stata sottoposta alla corruzione, ma parla di tutta la creazione. Quindi piante, animali, pesci ... La testimonianza di S. Paolo è molto importante!

vs. 8,21: *'e (la creazione) nutre la speranza di essere lei stessa liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei Figli di Dio'*.

Come mai la natura che è stata creata perfetta è caduta anche lei nella corruzione? Questo fa parte del 'Mysterium iniquitatis'. Non dimentichiamo, però, che l'uomo era stato messo al vertice della creazione e che gli era stato dato il potere su tutta la natura. E questo potere non l'ha perduto dopo il Peccato.

vs. 8,22: *sappiamo infatti che fino ad ora tutta la creazione geme ed è nelle doglie del parto; perché le conseguenze si protraggono ancora.*

vs. 8,23: *e non solo essa, ma anche noi, 'che abbiamo le primizie dello Spirito', gemiamo dentro di noi aspettando l'adozione a figli di Dio, la redenzione del nostro corpo.*

Abbiamo mai letto con attenzione questo brano di S. Paolo? Se lo leggiamo con quest'ottica, ha uno spessore diverso! Io l'ho sottolineato apposta perché S. Paolo vuole rimarcare 'l'equivalenza' del fatto di essere adottati con la redenzione 'anche' del nostro corpo. Il fatto di essere adottati vuol dire che il Signore opera 'anche' la redenzione del nostro corpo. Paolo qui non parla della redenzione del nostro Spirito, perché lo ha già detto prima. 'Le primizie dello Spirito' le abbiamo di già! Ma, nonostante ciò, dentro di noi gemiamo comunque, come tutta la creazione, perché 'aspettiamo la redenzione del nostro corpo'. Questo versetto spiega cosa si intende con 'la resurrezione della carne': noi stiamo aspettando la guarigione da tutte le malattie e deformità fisiche e psicologiche causate dal Peccato Originale. In questo caso, 'redenzione' e 'risurrezione della carne' sono termini che qui si equivalgono. Si riferiscono, in entrambi i casi, alla 'guarigione' vera e propria, 'in toto', dell'uomo decaduto.

Noi non sappiamo perché il Padre abbia legato la parte spirituale con la parte materiale o psichica talvolta tanto devastata. Lui, poi, nel progetto di recupero o di redenzione, non dà per compiuto il progetto finché non ci sarà la piena 'resurrezione dei corpi', ossia 'la restituzione di questi corpi alla primitiva perfezione'. Quindi noi, come diceva S. Paolo, godiamo sì delle primizie dello spirito, ma comunque, finché non avremo completata l'adozione a figli con la redenzione anche del nostro corpo e della nostra psiche, cioè la completa guarigione da tutte le conseguenze del Peccato Originale, noi non saremo arrivati alla fine di questo progetto di recupero.

Vi è poi nel Vangelo il significato di 'resurrezione' in senso stretto. Ci sono episodi di resurrezione descritti molto bene nel Vangelo come ad esempio quello di Lazzaro. Un altro di questi è quello di Tabità o quello del figlio della vedova di Nain. Nel contesto di quest'ultimo viene inserita la spiegazione, in poche righe, del perché della venuta di Gesù.

La resurrezione della carne, o guarigione, nei Vangeli di Matteo e Luca

Gesù sul tema della ‘resurrezione della carne’, inteso come sinonimo di ‘guarigione’, ha lavorato molto prima di arrivare alla Sua di Resurrezione. Solo due Vangeli raccontano l’episodio dei discepoli del Battista che interrogano Gesù: sono quello di Matteo e quello di Luca. Leggiamoli insieme. Cominciamo da Luca: (Lc 7, 18-23):

vs. 7,18 *‘Anche Giovanni Battista fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti.*

Gli avvenimenti erano questi: ovunque Gesù arrivava, guariva tutti coloro che andavano da Lui per farsi guarire perché credevano in Lui. E addirittura ‘aveva risuscitato’ il figlio della vedova.

vs. 7,19 *Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: “Sei Tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*

vs. 7,20 *Venuti da lui, quegli uomini dissero: “Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei Tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*

Cerchiamo di calarci nella scena e di immaginare cosa è successo e cosa ha fatto Gesù come risposta. Gesù non si mette a fare un comizio. Semplicemente agisce.

vs. 7,21 *In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi.*

vs. 7,22 Poi - dopo aver guarito molti - , diede loro questa risposta: *“Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella”.*

Quindi, cosa dice Gesù in tre righe: ‘Tutto quello che voi avete subito come conseguenza del Peccato Originale, Io sono venuto a spazzarlo via’.

Lui non si mise a fare una conferenza, ma guarì dalle infermità, liberò dagli spiriti cattivi, risuscitò i morti, sia fisicamente che spiritualmente, e poi diede loro questa risposta: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i morti risuscitano”. E finisce con: *“i morti”*, che qui non sono solo coloro che sono fisicamente morti, ma sono anche tutti quelli che sono spiritualmente morti perché eredi del Peccato Originale e che aspettano la ‘vita’ dello Spirito: (Gv 5,24) *“risuscitano”*, nel momento in cui accolgono il dono della Fede, *“ai poveri è annunciata la buona novella”*, ossia la salvezza eterna. E conclude:

vs. 7,23 *“E beato è chiunque non sarà scandalizzato di Me!”*

E invece molti si sono scandalizzati di Lui perché, quello che poi è successo e che ha spaccato il popolo d’Israele in due fu che i Farisei, anche davanti a eventi pubblici che tutti potevano constatare, hanno cominciato a dire che Lui era un satanista, perché il potere glielo dava Satana, glielo dava Belzebul. La maggior parte degli Ebrei hanno abboccato e sono rimasti fuori dalla Redenzione. Eppure loro le vedevano con i loro occhi queste cose! Figuriamoci quanto è più difficile per noi che, a distanza di 2000 anni, dobbiamo credere senza vedere!

Vediamo ora come lo stesso episodio viene riferito nell’altro Vangelo, quello di Matteo (Mt 11, 2-5):

vs. 2 *‘Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:*

vs. 3 *“Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?”. Gesù rispose loro: “Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete: i ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati e i sordi odono, i morti (non solo il figlio della vedova di Nain, ma anche ‘i morti spirituali’ perché privati dello Spirito di Dio a causa del Peccato d’origine: Gn 6,3) risuscitano (con la fede) e il Vangelo è annunciato ai poveri (i diseredati della Vita eterna)”.*

Quindi, l’essenza, il cuore della rivelazione è questa: quando Gesù si è dovuto qualificare pubblicamente, perché quello era ciò che in quel momento veniva visto dagli ‘inquieti’ o ‘agnostici’

del tempo di Israele che aspettavano la venuta del Messia, Lui si è qualificato con questi fatti e si è presentato con queste poche parole. In sostanza ha detto: “Io vengo a rimediare ai guasti provocati dal Peccato Originale”.

La verità vi farà liberi

Vorrei ora riportarvi le parole di un altro Vangelo, questa volta di Giovanni (Gv 8, 30-32):

vs. 8,30 *‘Mentre Egli parlava così, molti credettero in Lui. Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: “Se persevererete nella Mia Parola, sarete veramente Miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. Notate bene come Gesù usi il futuro. Qual è la verità a cui allude Gesù? La verità è proprio questa: la verità sulla nostra ‘decadenza’ dopo che l’Uomo era stato creato perfetto. È con don Guido che prendiamo questa consapevolezza. Se noi non prendiamo consapevolezza di questa cosa, noi giriamo a vuoto, crediamo all’evoluzionismo, o al neodarwinismo, o al teo-evoluzionismo, o all’evoluzionismo-teista, e abbocchiamo a tutte le varie storielle che ci vengono raccontate: che l’uomo è all’apice di una continua evoluzione e che non ora, ma magari fra 100, o 200 anni, si salva ‘da solo’. Magari si congela, ... intanto la scienza va avanti e fa progressi, poi ... si fa scongelare e si fa mettere dei geni nuovi e poi ... diventa eterno. Si salva ‘da solo’. Non sono barzellette! Ci sono società americane che fanno affari d’oro in questa faccenda!

E voglio chiudere con questa citazione di Giovanni dove Gesù dice ai Suoi:

vs. 16,12 *“Molte cose avrei ancora da dirvi, ma per ora non siete capaci di portarne il peso”*.

E come avrebbe potuto Gesù spiegare agli apostoli il DNA e l’ibridazione se noi solo dopo il 1960 siamo arrivati a capire che alcune tare ereditarie molto gravi con alterazioni dei cromosomi dipendevano dal DNA? Che cosa poteva dire Gesù a quella gente? Per questo Gesù ha usato il futuro ‘conoscerete’. Il fatto di conoscere ora la verità ci dà modo di rimediare con più serietà attraverso i mezzi che Lui ci ha dato.

Per questo io insisto sul fatto che la scienza nel Vangelo c’è. Bisogna però tirarla fuori!

La Genesi e la Valtorta

Vediamo ora alcuni passi della Valtorta.

Premetto che da quando ho letto don Guido ho preso in mano la situazione personale della mia vita e il mio rapporto di lavoro. La mia vita è cambiata. Mi sono dato una regola alla quale non faccio eccezioni. Tutto quello che è in contrasto con i Vangeli, le Lettere di S. Paolo e l’Apocalisse, lo cestino. Faccio un lavoro che, oltre alla coerenza, richiede determinati principi. E ho preso come metro il Vangelo. Unica deroga è la Valtorta perché non contraddice il Vangelo.

Quando ho letto don Guido non conoscevo ancora la Valtorta e solo dopo ne ho preso conoscenza. La Valtorta è in piena sintonia con tutto quello che ho appena citato dei Vangeli e con quello che dice don Guido.

Io faccio parte della parrocchia della Basilica dell’Annunziata a Firenze, dove è sepolta la Valtorta. È a 200 metri da casa mia. I veri mistici prima o poi vengono sempre fuori, anche se, come Padre Pio, sono stati combattuti.

Quando io, dopo aver letto don Guido, sono passato a leggere la Valtorta, in principio ho trovato i ‘Quaderni’ molto difficili, mentre ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’ è molto chiaro: racconta, solo in maniera più approfondita, tutto quello che troviamo nel Vangelo. C’è qualche episodio inedito, o lo racconta in maniera più estesa, ma non ho trovato nulla che contraddicesse il Vangelo.

Quelli che ci interessano, perché parlano delle origini del genere umano, sono i Quaderni, in particolare quelli del 1943 e quelli del '46. Vi faccio solo due citazioni, molto, molto forti, di questa mistica perché sono strettamente collegate con la rivelazione avuta da don Guido.

Qui è Gesù che parla sulle conseguenze del Peccato Originale. Teniamo presente che la Valtorta ha scritto tutto sotto dettatura. E possiamo essere tranquilli sulla correttezza perché, se c'era una virgola fuori posto, Gesù la correggeva. Non è come la narrazione della Emmerich che è stata raccontata a qualcuno e questi, poi, si è messo a scrivere. Anche in ambito di rivelazioni private c'è da fare un 'distinguo'. La Valtorta ha scritto direttamente lei. E non solo: il controllo di Gesù era costante.

La prima citazione che vorrei fare riguarda, fra le tante conseguenze del Peccato Originale, la bruttezza fisica ed è tratta dai 'Quaderni del '43': dettato del 15 ott. 1943, pag. 379. Noi sappiamo che la bruttezza e la bellezza fisica hanno un metro di valutazione valido per tutti. Tutti, chi più chi meno, l'hanno in sé. Ci sono studi americani che hanno dimostrato che noi abbiamo dentro di noi dei parametri-base uguali per tutti.

Sentiamo cosa dice il primo brano:

"La bruttezza fisica è venuta all'uomo come una delle tante conseguenze della Colpa. La Colpa non ha lesionato solo lo spirito, essa ha toccato con tali lesioni anche nella carne. Dallo spirito, che aveva perduto la Grazia, sono venuti istinti contro natura i quali hanno avuto per frutto le mostruosità della razza. Se l'uomo non avesse conosciuto il peccato, non avrebbe conosciuto certi stimoli e non avrebbe contratto alleanze deprecate e maledette che hanno poi pesato, nei secoli dei secoli, con marchio di bruttezza sulla prima originaria bellezza.

E anche quando l'uomo non giunse ad avvilire se stesso con certe colpe, la cattiveria, portata fino alla delinquenza, segnò stigmati sui volti dei malvagi e sui loro discendenti, stigmati che ancora oggi voi studiate per reprimere la delinquenza".

Qui si riferisce probabilmente a Cesare Lombroso che ha fatto una ricerca sui caratteri facciali in relazione ad alcuni reati gravi e alla storia criminale.

"Ma dovreste cominciare voi, scienziati che le studiate, a levare la prima stigmati di delinquenza dal vostro cuore: quella che vi fa ribelli a Dio, alla Sua Legge, alla Sua Fede. Occorre curare lo spirito e non reprimere le colpe della carne e del sangue. Se l'uomo, curando se stesso per primo, curasse poi l'educazione spirituale dei fratelli, riconoscendo questo spirito che è il motore dei vostri atti e non negandolo con le parole e più con le opere di tutta la vita, la delinquenza diminuirebbe sino a diventare manifestazione sporadica di qualche povero malato di mente ..."

Come potete vedere, la bruttezza è collegata al Peccato Originale. Ora che sappiamo come sono andate le cose, capiamo che anche la bruttezza è una risultante dell'ibridazione.

Il secondo brano l'ho tratto dal libro dei 'Quaderni fra il '1945-50': dettato del 30 dic. 1946 pag. 285. Vorrei leggervene alcune righe. Qui vedremo che il frutto dell'ibridazione è l'uomo-animale.

"Sento la notizia che hanno ritrovato in una caverna scheletri dell'uomo-scimmia.

Resto pensierosa dicendo: "Come possono asserire ciò? Saranno stati brutti uomini. Volti scimmieschi e corpi scimmieschi ce ne sono anche ora. Forse i primitivi erano diversi da noi nello scheletro".

Mi viene un altro pensiero: "Ma diversi in bellezza. Non posso pensare che i primi uomini fossero più brutti di noi essendo più vicini all'esemplare perfetto che Dio aveva creato e che certo era bellissimo oltre che fortissimo ..."

Gesù mi parla e dice: "Cerca la chiave nel capitolo 6° della Genesi. Leggilo". Lo leggo. Mi chiede: "Capisci?".

"No, Signore ...". Gesù sorride e risponde:

“Non sei la sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. ... Dopo che i Figli di Dio si congiunsero con le figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori quegli uomini potenti, famosi nei secoli. (Questi sono) Gli uomini che per potenza del loro scheletro colpiscono i vostri scienziati, che ne deducono che al principio dei tempi l'uomo era molto più alto e forte di quanto è attualmente, e dalla struttura del loro cranio deducono che l'uomo derivi dalla scimmia. I soliti errori degli uomini davanti ai misteri del creato. Non hai ancora capito? Ti spiego meglio. Se la disobbedienza (di Adamo) aveva potuto inoculare negli innocenti il Male con tutte le sue diverse manifestazioni ..., quale più profonda decadenza e quale più profondo dominio di Satana avrà procurato questo peccato secondo? ‘Secondo’ rispetto a quello di Adamo: cioè quello del connubio dei Figli di Dio con le figlie degli uomini.

... Se il primo peccato di Adamo ha fatto di tanto decadere l'uomo, che avrà prodotto di decadenza il secondo al quale si univa la maledizione di Dio? Perché, se Adamo non conosceva a priori quale sarebbe stato l'esito del suo peccato, i Figli di Dio invece sì ne erano a conoscenza quando presero per concubine le figlie degli uomini, cioè le ibride! Quali fomiti di peccato nel cuore dell'uomo-animale perché privo di Dio ...? La discesa di un ramo (quello illegittimo), di quello avvelenato dal possesso di Satana, non ebbe sosta ed ebbe mille volti (mille varianti, sia fisiche che morali, secondo le leggi di Mendel). Dove non è Dio è Satana. Dove l'uomo non ha più anima viva (anima morta perché non più vivificata dallo Spirito di Dio) è l'uomo-bruto. Il brutto ama i bruti. Bello e seducente gli pare ciò che è orrido. Il lecito non lo appaga. ... E, pazzo di libidine, cerca l'illecito, il degradante, il bestiale. Quelli che non erano più Figli di Dio (cioè i figli degli uomini), si spinsero a questo illecito, degradante, bestiale. Ed ebbero ‘mostri’ per figli e figlie: quei ‘mostri’ che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore. Quei ‘mostri’ ..., frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i brutissimi figli di Caino e le fiere (la specie preumana degli antenati), sedussero i Figli di Dio, ossia i discendenti di Set. Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei Figli di Dio si corrompesse tutto con il ramo dei figli degli uomini, mandò il generale Diluvio a spegnere, sotto il peso delle acque, la libidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine senza Dio ...

E l'uomo, l'uomo attuale, farnetica sulle linee somatiche e sugli angoli zigomatici, e non volendo ammettere un Creatore, perché troppo superbo per poter riconoscere di essere stato fatto, ammette la discendenza dei bruti! (allude alla teoria evoluzionista). Per potersi dire: “Noi, da soli, ci siamo evoluti da animali a uomini”. (E magari, da soli, ci salveremo ...!). Si degrada, si auto degrada, per non volersi umiliare davanti a Dio. E discende. Oh! Se discende! Ai tempi della prima corruzione ebbe di animale l'aspetto. ...”.

Gesù, come in altri passi, parla chiaramente della nascita di ‘mostri’.

Perché Gesù non spiega alla Valtorta tutta la dinamica del Peccato Originale

“Più ampiamente avrei trattato l'argomento a controbattere le teorie colpevoli di troppi pseudo-sapienti”.

Gesù si riferisce ancora agli evoluzionisti e li chiama ‘pseudo-sapienti’. Evidentemente il Signore non amplia oltre la Sua spiegazione sulla dinamica dei fatti che hanno costituito il Peccato Originale perché aveva già deciso di trattare per esteso l'argomento delle origini con don Guido, data la vastità del tema e la non conoscenza nel 1946 del DNA. Alla Valtorta si limita, dunque, a descriverne le conseguenze.

“Avrei svelato grandi misteri. Perché l'uomo sapesse, ora che i tempi sono maturi”.

‘Maturi’ perché al tempo del dettato siamo nel 1946, alla vigilia, si fa per dire, della scoperta del DNA.

“Non è più il tempo di contentare le folle con le favolette”.

Le favolette, possiamo intuire, sono la storia dell'albero e della mela, del serpente ... come viene percepita dai più, ma possono essere anche le teorie dell'evoluzionismo e del teo-evoluzionismo.

“Sotto la metafora delle antiche storie (allude alle metafore della Genesi mosaica) sono ‘le verità chiave’ a tutti i misteri dell’universo Perché l’uomo dal sapere la verità traesse forza a risalire l’abisso”. Ecco il fine ultimo della conoscenza!

Vediamo, dunque, che il Signore stesso afferma la scientificità della Genesi che racchiude ‘le verità-chiave’ di tutti i misteri dell’universo!

Evidentemente uno dei vari motivi per cui il Signore non rivela altri concetti alla Valtorta e preferisce trattarli per esteso con don Guido è che dovranno passare quei 15 anni prima che si cominci a conoscere il DNA che è importantissimo, direi essenziale, per studiare quali sono stati gli effetti dell'ibridazione.

Concludendo

Per questo ho insistito sul ‘mistero della sofferenza’ e sul ‘mistero del male’: perché tutti ne siamo toccati, chi più, chi meno. Gesù è venuto proprio per questo, per rimettere in ordine anche queste cose.

È chiaro che se fossimo convertiti tutti, oggi saremmo già in un Eden. Ma questo non è avvenuto. E anche quelli che nelle statistiche sono classificati come cristiani cattolici, non sempre capiscono cosa vuol dire andar a ‘fare la Comunione’, non capiscono che cosa vuol dire ‘battezzarsi’, cosa vuol dire ‘confessarsi’ o prendere ‘l’Olio degli Infermi’ che viene ancora chiamato da molti ‘Estrema Unzione’. Un tempo si sapeva che questo Sacramento aveva anche una funzione taumaturgica e che le persone malate spesso avevano un beneficio da questa Unzione. Nessuno, finora, vedeva un così stretto legame fra Peccato Originale e Sacramenti!

La Redenzione è intervenuta per rimettere a posto i guasti che noi vediamo e quelli che non vediamo. Il problema è che questa cosa non viene spiegata così.

Io posso testimoniare che da quando vado a Messa tutti i giorni e faccio consapevolmente la Comunione tutti i giorni, io mi ammalo molto meno.

Quel che conta è prenderne consapevolezza.

In che cosa consiste dunque la ‘Buona Novella’? La possibilità di una totale guarigione, del ritorno della natura umana com’era alle origini e la possibilità di accesso al Regno dei Cieli. Le prime due si attueranno pienamente prossimamente, quando appariranno Terre nuove e Cieli nuovi, la terza si è già attuata per coloro che hanno accolto Gesù fin dalla Sua Risurrezione.

Comprendere il messaggio di questa rivelazione è avere in mano l’intero panorama dell’umanità, dalla sua creazione e caduta alla sua ricreazione.

Presentazione del testo:

l'argomento è stato tratto dall'intervento fatto dal dr. F. S. Martelli per il 20° anniversario della morte di don Guido Bortoluzzi in occasione della commemorazione a Farra d'Alpago il 2 ottobre 2012.

Il lavoro è diviso in tre parti.

Nella prima parte si constata la sconfitta dell'evoluzionismo attraverso la dimostrazione statistica e pratica dell'erroneità della teoria della Riduzione Cromosomica.

Nella seconda parte viene affrontato il mistero del male e della sofferenza. La rivelazione di don Guido, portando a conoscenza le origini dell'uomo, creato perfetto come dice la Bibbia, e la successiva caduta, o ibridazione della specie umana, dà una spiegazione razionale del perché delle patologie cromosomiche e delle sofferenze di altro genere.

Nella terza parte si evidenzia il rapporto fra Peccato Originale e Redenzione, si descrivono i mezzi impropri con cui viene trattata la Fede, e si afferma la scientificità della Scrittura e, in particolare, dei Vangeli.

Si parte dal presupposto che chi legge questo testo non abbia mai sentito parlare di don Guido e della 'Genesi biblica'. Tutt'al più potrà provare la curiosità di andarsela a leggere poi.